

notitiae

**CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM**

358

MAIO 1996 - 5

CITTÀ DEL VATICANO

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica et de disciplina sacramentorum
editi cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum
Mensile - sped. abb. Postale - 50% Roma
Tipografia Vaticana

SOMMAIRE - SUMARIO - SUMMARY - ZUSAMMENFASSUNG 277-279

IOANNES PAULUS II

Acta: Beatificationes 280

Allocutiones: Lettera ai sacerdoti per il Giovedì Santo 1996 nell'anno
giubilare della ordinazione sacerdotale del Sommo Pontefice:
280-283. L'accusa completa dei peccati in confessione: 293-298.
Adorazione eucaristica e dinamismo dell'amore: 298-299. Sacer-
dozio ministeriale e sacerdozio del Cristo: 300-302.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Varia: Visite «ad limina» 303-313

CURIA ROMANA

Comitato Centrale del Gran Giubileo: Un Sussidio 314-315

STUDIA

La «Collectio Missarum de Beata Maria Virgine» a dieci anni dalla
sua pubblicazione (*Mantio Sodì*, s.d.b.) 316-358

CHRONICA

Riunione della I.A.G. a Salisburgo (*W. Fricke*) 359-366

SOMMAIRE - SUMARIO - SUMMARY - ZUSAMMENFASSUNG

Ioannes Paulus PP. (pp. 280-302)

Nous présentons la lettre écrite par le Saint Père aux prêtres du monde entier à l'occasion du Jeudi Saint 1996 et du jubilé de son ordination sacerdotale. Il y insiste sur le rôle de sanctificateur et de conseiller du prêtre et rend grâce pour les nombreuses grâces qu'il a reçu dans ces cinquante années de sacerdoce.

Est aussi présentée la lettre du Saint Père au Cardinal Baum, Pénitencier Majeur, pour les participants au cours annuel sur le for interne. Il y réaffirme le caractère indispensable de l'accusation complète des péchés mortels en confession.

Une partie du discours du Saint Père aux Soeurs Réparatrices du Sacré Coeur à l'occasion du centenaire de leur fondation est aussi présentée. Il a comme thème central l'adoration eucharistique comme source du dynamisme de la charité aux service de tous les hommes et femmes.

Enfin l'homélie du Saint Père à la Messe Chrismale concélébrée à la basilique Saint-Pierre est présentée. Le Souverain Pontife y souligne la participation du sacerdoce ordonné au sacerdoce même du Christ.

* * *

Se transcribe la carta escrita del Santo Padre a los sacerdotes del todo el mundo con ocasión del Jueves Santo 1996 y del aniversario de su ordenación sacerdotal. El Papa insiste en el papel de santificador y de consejero de sacerdotes y agradece las abundantes gracias que ha recibido durante los cincuenta años de sacerdote.

Se reproduce la carta del Santo Padre al Cardenal Baum, Penitenciario Mayor, con motivo del curso anual sobre el fuero interior. Reafirma las características indispensables de la acusación completa de los pecados mortales en la confesión.

Se publican algunos fragmentos del discurso del Santo Padre a las Religiosas Reparadoras del Sagrado Corazón con ocasión del centenario de su fundación. El tema central del discurso es la adoración eucarística como fuente dinámica de la caridad al servicio de los hombres y mujeres.

* * *

The Holy Father's letter for Holy Thursday 1996 in the Jubilee year of his priestly ordination is printed here. After drawing attention to the role of sanctifying of the priest and the Holy Father gives thanks for the graces he has received during these fifty years of priesthood.

The letter of the Holy Father to Cardinal William W. Baum, the Major Penitentiary, on the occasion of the annual course of instruction on the internal forum is also given. The Pope reminds that the complete accusation of all mortal sins is still a necessary part of confession.

There follows part of the discourse of the Holy Father to the Sisters of the Reparation of the Sacred Heart on the occasion of the hundredth anniversary of their foundation. The central theme is eucharistic adoration as the source of charity in the serving of all men and women.

Also reproduced is the Holy Father's homily during the Mass of the Chrism on Holy Thursday in Saint Peter's Basilica. The Holy Father spoke of the ministerial priesthood as a participation in the priesthood of Christ.

* * *

Wir veröffentlichen das Schreiben von Papst Johannes Paul II an die Priester zum Gründonnerstag 1996 im Jubiläumsjahr seiner Priesterweihe. Nachdem der Papst auf die Bedeutung des Heiligungsdienstes des Priesters hingewiesen hat, dankt er für alle Gnaden, die er im Laufe seines 50jährigen priesterlichen Dienstes empfangen durfte.

Im Schreiben an den Großpönitentiär, Kardinal William W. Baum, ruft der Papst anlässlich der jährlichen Tagung zum *forum internum* in Erinnerung, daß ein vollständiges Bekenntnis aller Todsünden notwendiger Bestandteil einer jeden Beichte sei.

Weiter veröffentlichen wir die Ansprache, die der Papst an die »Suore Reparatrice del Sacro Cuore« anlässlich der 100jährigen Wiederkehr ihres Gründungstages gehalten hat. Darin hob er hervor, daß die eucharistische Anbetung Quelle der Nächstenliebe sei für den Dienst am Mitmenschen.

Schließlich geben wir die Predigt wieder, die Papst Johannes Paul II. am Gründonnerstag während der Chrisam-Messe im Petersdom über den priesterlichen Dienst als Teilhabe am Priesteramt Christi gehalten hat.

Studia (pp. 316-342)

Dix ans après l'approbation de la « *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine* », Manlio Sodi nous offre une étude sur les thèmes liturgiques et théologiques contenues dans les *Praenotanda* de cet ouvrage, les motifs bibliques sotériologies du Lectionnaire correspondant, et les thèmes illustrés par ses formules eucologiques.

* * *

Después de diez años de la aprobación de la « *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine* », Manlio Sodi estudia los temas litúrgico-teológicos contenidos en sus Prenotandos, los contenidos bíblico-soteriológicos del Leccionario correspondiente y las ideas de fondo de las fórmulas eucológicas.

* * *

Ten years after the formal approbation of the « *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine* », Manlio Sodi offers us a study on the liturgical theological themes contained in the *Praenotanda* of this book, on the biblical and soteriological motifs of its Lectionary and on the themes that are to be found in its euchological formulas.

* * *

Zehn Jahre nach der Approbation der « *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine* » befaßt sich Manlio Sodi in seiner Studie mit den in den *Praenotanda* dieser Sammlung enthaltenen liturgie-theologischen Themen, den biblisch-soteriologischen Motiven seines Lektionars sowie mit der Thematik der Euchologie.

Acta

BEATIFICATIONES

Die 12 maii 1996 in area quae respicit Basilicam Vaticanam:

Beatus Alfredus Hildefonsus Schuster, *episcopus*;

Beatus Philippus Smaldone, *presbyter*;

Beatus Ianuarius Maria Sarnelli, *presbyter*;

Beata Candida Maria a Iesu Cipriata y Barriola, *virgo*;

Beata Maria Raphaela Cimatti, *virgo*;

Beata Maria Antonia Bandrés y Elóseguí, *virgo*.

Allocutiones

LETTERA AI SACERDOTI PER IL GIOVEDÌ SANTO 1996
NELL'ANNO GIUBILARE DELLA ORDINAZIONE
SACERDOTALE DEL SOMMO PONTEFICE*

Carissimi Fratelli nel sacerdozio!

« *Consideriamo... la nostra vocazione, fratelli* » (cf. *1 Cor* 1, 26). Il sacerdozio è una vocazione, una vocazione particolare: « Nessuno può attribuirsi questo onore, se non chi è *chiamato da Dio* » (*Eb* 5, 4). La Lettera

* Epistula diei 17 martii (cf. *L'Osservatore Romano*, 22 marzo 1996).

agli Ebrei fa riferimento al sacerdozio dell'Antico Testamento, per introdurre alla comprensione del mistero di Cristo Sacerdote: «Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: ... *Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchisedek*» (5, 5-6).

LA SINGOLARE VOCAZIONE DI CRISTO SACERDOTE

Cristo, Figlio consostanziale al Padre, è costituito sacerdote della Nuova Alleanza secondo l'ordine di Melchisedek: anch'egli viene, dunque, *chiamato al sacerdozio*. È il Padre a «chiamare» il proprio Figlio, da Lui generato con un atto di eterno amore, perché «entri nel mondo» (cf. Eb 10, 5) e si faccia uomo. Egli vuole che il suo unigenito Figlio, incarnandosi, diventi «sacerdote per sempre»: l'unico sacerdote della nuova ed eterna Alleanza. Nella vocazione del Figlio al sacerdozio si esprime la profondità del *mistero trinitario*. Soltanto il Figlio, infatti, il Verbo del Padre, nel quale e per mezzo del quale tutto è stato creato, può offrire incessantemente in sacrificio al Padre la creazione, confermando che quanto è creato proviene dal Padre e deve diventare un'offerta di lode al Creatore. Così, dunque, il mistero del sacerdozio *trova il suo inizio nella Trinità* ed è al tempo stesso conseguenza dell'Incarnazione. Facendosi uomo, l'unigenito ed eterno Figlio del Padre nasce da donna, entra nell'ordine della creazione e diventa così sacerdote, unico ed eterno sacerdote.

L'Autore della Lettera agli Ebrei sottolinea che il sacerdozio di Cristo è *legato al sacrificio della Croce*. «Cristo, venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione, entrò una volta per sempre nel santuario... con il proprio sangue, dopo averci ottenuto una redenzione eterna» (Eb 9, 11-12). Il sacerdozio di Cristo è radicato nell'opera della *redenzione*. Cristo è *sacerdote del proprio sacrificio*: «Con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio» (Eb 9, 14). Il sacerdozio della Nuova Alleanza, al quale veniamo chiamati nella Chiesa, costituisce perciò *la partecipazione a questo singolare sacerdozio di Cristo*.

SACERDOZIO COMUNE E SACERDOZIO MINISTERIALE

Il Concilio Vaticano II *presenta il concetto di «vocazione»* in tutta la sua ampiezza. Parla, infatti, di vocazione dell'uomo, di vocazione cristiana, di vocazione alla vita coniugale e familiare. In tale contesto il sacerdozio costituisce una delle vocazioni, una delle possibili forme di realizzazione della sequela di Cristo, il quale più volte nel Vangelo rivolge l'invito: «Seguimi!».

Nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, il Concilio insegna che tutti i battezzati partecipano del sacerdozio di Cristo; allo stesso tempo, però, *distingue chiaramente* tra il sacerdozio del popolo di Dio, comune a tutti i fedeli, e il sacerdozio gerarchico, cioè ministeriale. Merita, in proposito, di essere riportato per intero un illuminante passo del citato documento conciliare: «Cristo Signore, Pontefice assunto di mezzo agli uomini» (cf. *Eb* 5, 1-5), fece del nuovo popolo «un regno e sacerdoti per il Dio e Padre suo» (*Ap* 1, 6; cf. 5, 9-10). Infatti, per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati a formare una dimora spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le opere del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di Colui, che dalle tenebre li chiamò all'ammirabile sua luce (cf. *1 Pt* 2, 4-10). Tutti quindi i discepoli di Cristo, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio (cf. *At* 2, 42-47), offrano se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio (cf. *Rm* 12, 1), rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi la richieda, rendano ragione della speranza che è in loro della vita eterna (cf. *1 Pt* 3, 15). Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, *quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro*, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano all'unico sacerdozio di Cristo. Il sacerdote ministeriale, con la potestà sacra di cui è investito, forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico in persona di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo; i fedeli, in virtù del regale loro sacerdozio, concorrono all'oblazione dell'Eucaristia, ed esercitano il sacerdozio con la partecipazione ai sacramenti,

con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e l'operosa carità».¹

Il sacerdozio ministeriale è a servizio del sacerdozio comune dei fedeli. Il sacerdote, infatti, quando celebra l'Eucaristia e amministra i sacramenti, rende consapevoli i fedeli della loro partecipazione peculiare al sacerdozio di Cristo.

LA CHIAMATA PERSONALE AL SACERDOZIO

Appare, pertanto, con chiarezza che, nell'ambito più vasto della vocazione cristiana, quella sacerdotale costituisce una chiamata specifica. E ciò è conforme in genere all'esperienza personale di noi sacerdoti: abbiamo ricevuto il battesimo e la confermazione; abbiamo partecipato alla catechesi, alle celebrazioni liturgiche e, soprattutto, all'Eucaristia. La nostra vocazione al sacerdozio è sbocciata nel *contesto della vita cristiana*.

Ogni vocazione al sacerdozio ha, tuttavia, *una sua storia individuale*, che fa riferimento a momenti ben precisi della vita di ciascuno. Chiamando gli Apostoli, Cristo diceva ad ognuno: «Seguimi!» (*Mt* 4, 19; 9, 9; *Mc* 1, 17; 2, 14; *Lc* 5, 27; *Gv* 1, 43; 21, 19). Da duemila anni Egli continua a rivolgere lo stesso invito a molti uomini, in particolare ai giovani. Talora chiama anche in modo sorprendente, benché non si tratti mai di una chiamata del tutto inattesa. L'invito di Cristo a seguirlo è, di solito, *preparato nell'arco di tempi lunghi*. Presente già nella coscienza del ragazzo, anche se offuscato in seguito dall'indecisione o dal richiamo a seguire altre strade, quando l'invito torna a farsi sentire non costituisce una sorpresa. Non ci si meraviglia allora che sia stata proprio questa vocazione a prevalere sulle altre, e il giovane può intraprendere la via indicatagli da Cristo: lascia la famiglia ed inizia la preparazione specifica al sacerdozio.

Esiste *una tipologia della chiamata*, a cui vorrei ora accennare. Ne troviamo un abbozzo nel Nuovo Testamento. Con il suo «Seguimi!»

¹ Cost. dogm. sulla Chiesa *Lumen gentium*, 10.

Cristo si rivolge a varie persone: ci sono *pescatori* come Pietro o i figli di Zebedeo (cf. *Mt* 4, 19-22), ma c'è anche Levi, un *pubblicano*, in seguito chiamato Matteo. La professione di esattore delle imposte era ritenuta in Israele peccaminosa e meritevole di disprezzo. Eppure Cristo chiama nel gruppo degli Apostoli proprio un pubblicano (cf. *Mt* 9, 9). Massimo stupore desta certamente *la chiamata di Saulo di Tarso* (cf. *At* 9, 1-19), noto e temuto persecutore dei cristiani, che aveva in odio il nome di Gesù. Proprio questo fariseo viene chiamato sulla via di Damasco: di lui il Signore vuol fare « uno strumento eletto », destinato a soffrire molto per il suo nome (cf. *At* 9, 15-16).

Ciascuno di noi sacerdoti riconosce se stesso nell'originale tipologia evangelica della vocazione; al tempo stesso, egli sa che *la storia della sua vocazione*, il cammino lungo il quale Cristo lo conduce per l'intera esistenza, è in certo senso *irripetibile*.

Carissimi Fratelli nel sacerdozio, dobbiamo sostare spesso in preghiera, meditando il mistero della nostra vocazione, con il cuore colmo di stupore e di gratitudine verso Dio per così ineffabile dono.

LA VOCAZIONE SACERDOTALE DEGLI APOSTOLI

L'immagine della vocazione trasmessaci dai Vangeli è particolarmente legata *alla figura del pescatore*. Gesù chiamò a sé alcuni pescatori di Galilea, fra i quali Simon Pietro, e definì la missione apostolica riferendosi al loro mestiere. Dopo la pesca miracolosa, quando Pietro gli si gettò ai piedi esclamando: « Signore, allontanati da me che sono un peccatore », Cristo rispose: « Non temere; *d'ora in poi sarai pescatore di uomini* » (*Lc* 5, 8. 10).

Pietro e gli altri Apostoli vivevano insieme con Gesù e con Lui percorrevano le strade della sua missione. Udivano le parole che Egli pronunciava, ne ammiravano le opere, si stupivano per i miracoli che operava. Sapevano che Gesù era il Messia, mandato da Dio per indicare ad Israele e all'intera umanità la via della salvezza. Ma la loro fede doveva passare attraverso il misterioso evento salvifico che Egli aveva più volte preannunciato: « Il Figlio dell'uomo sta per

essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà» (Mt 17, 22-23). Tutto questo si realizzò con la sua morte e la sua risurrezione, nei giorni che la Liturgia chiama *Triduum sacrum*.

Proprio durante tale evento pasquale Cristo rivelò agli Apostoli che *la loro vocazione era quella di diventare sacerdoti come Lui e in Lui*. Ciò avvenne quando, nel Cenacolo, alla vigilia della morte in croce, Egli prese il pane e poi il calice del vino, pronunciando su di essi le parole della consacrazione. Il pane e il vino divennero il suo Corpo e il suo Sangue, offerti in sacrificio per l'intera umanità. Gesù concluse questo gesto ingiungendo agli Apostoli: «Fate questo... in memoria di me» (1 Cor 11, 25). Con queste parole *affidò loro il proprio sacrificio* e lo trasmise, attraverso le loro mani, alla Chiesa per tutti i tempi. Affidando agli Apostoli il Memoriale del suo sacrificio, Cristo li rese partecipi anche del suo sacerdozio. Esiste, infatti, uno stretto ed indissolubile *legame tra l'offerta e il sacerdote*: colui che offre il sacrificio di Cristo deve avere parte al sacerdozio di Cristo. La vocazione al sacerdozio è, dunque, vocazione ad offrire *in persona Christi* il suo sacrificio, in virtù della partecipazione al suo sacerdozio. Dagli Apostoli, perciò, abbiamo ereditato il ministero sacerdotale.

IL SACERDOTE REALIZZA SE STESSO IN UNA RISPOSTA SEMPRE RINNOVATA E VIGILANTE

«*Il Maestro è qui e ti chiama*» (Gv 11, 28). Queste parole si possono leggere con riferimento alla vocazione sacerdotale. *La chiamata di Dio sta all'origine del cammino* che l'uomo deve compiere nella vita: è questa la dimensione primaria e fondamentale della vocazione, ma non l'unica. Con l'ordinazione sacerdotale, infatti, inizia un cammino che dura fino alla morte e che è tutto un itinerario «vocazionale». Il Signore chiama i presbiteri a vari compiti e ministeri derivanti da tale vocazione. Ma vi è un livello ancora più profondo. Oltre ai compiti che sono l'espressione del ministero sacerdotale, ri-

mane sempre, al fondo di tutto, la realtà stessa dell'«essere sacerdote». Le situazioni e le circostanze della vita invitano incessantemente il sacerdote *a confermare la sua scelta originaria, a rispondere sempre e di nuovo alla chiamata di Dio*. La nostra vita sacerdotale, come ogni autentica esistenza cristiana, è un succedersi di risposte a Dio che chiama.

È emblematica, in proposito, la parabola dei servi che attendono il ritorno del loro padrone. Poiché questi tarda, essi devono vegliare per essere trovati, alla sua venuta, vigilanti (cf. *Lc* 12, 35-40). Non potrebbe essere, questa vigilanza evangelica, *un'altra definizione della risposta alla vocazione?* Questa, in effetti, si compie grazie ad un vigile senso di responsabilità. Cristo sottolinea: «Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli... E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!» (*Lc* 12, 37-38).

I presbiteri della Chiesa latina assumono *l'impegno di vivere nel celibato*. Se la vocazione è vigilanza, un aspetto significativo di quest'ultima è certamente la fedeltà a tale impegno per l'intero arco dell'esistenza. Il celibato, tuttavia, costituisce soltanto una delle dimensioni della vocazione, la quale si attua, lungo il cammino della vita, nel contesto di impegno globale verso i molteplici compiti che derivano dal sacerdozio.

La vocazione non è realtà statica: possiede una propria dinamica. Carissimi Fratelli nel sacerdozio, noi confermiamo e realizziamo sempre più la nostra vocazione, nella misura in cui viviamo fedelmente il «*mysterium*» dell'*alleanza di Dio con l'uomo* e, in particolare, il «*mysterium*» dell'Eucaristia; la realizziamo nella misura in cui con crescente intensità *amiamo il sacerdozio* e il ministero sacerdotale, che siamo chiamati a svolgere. Scopriamo allora che, nell'essere sacerdoti, «*realizziamo*» *noi stessi*, confermando l'autenticità della nostra vocazione, secondo il singolare ed eterno disegno di Dio su ciascuno di noi. Questo divino progetto si attua nella misura in cui viene *riconosciuto ed accolto* da noi, come nostro progetto e programma di vita.

IL SACERDOZIO COME « OFFICIUM LAUDIS »

Gloria Dei vivens homo. Le parole di Sant'Ireneo² uniscono profondamente *la gloria di Dio con l'autorealizzazione dell'uomo.* « *Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam* » (Sal 113 B [114-115], 1): ripetendo spesso queste parole del Salmista, ci rendiamo conto che il « realizzare se stessi » nella vita ha un riferimento ed un fine trascendenti, contenuti nel concetto di « *gloria di Dio* »: la nostra vita è chiamata a diventare *officium laudis*.

La vocazione sacerdotale è una speciale chiamata all'« officium laudis ». Quando il sacerdote celebra l'Eucaristia, quando partecipa nella Penitenza il perdono di Dio o amministra gli altri sacramenti, sempre egli rende lode a Dio. Occorre dunque che il sacerdote *ami la gloria del Dio vivente* e che, insieme con la comunità dei credenti, proclami la gloria divina, che risplende nella creazione e nella redenzione. Il sacerdote è chiamato ad unirsi in modo particolare a Cristo, Verbo eterno e vero Uomo, Redentore del mondo: nella redenzione, infatti, si manifesta la pienezza della gloria che l'umanità e l'intera creazione rendono al Padre in Gesù Cristo.

Officium laudis non sono soltanto le parole del Salterio, gli inni liturgici, i canti del popolo di Dio fatti risuonare al cospetto del Creatore in tante lingue diverse; *officium laudis* è soprattutto l'incessante scoperta del vero, del bene e del bello, che il mondo riceve in dono dal Creatore e, insieme, è la scoperta del senso dell'esistenza umana. Il mistero della redenzione ha pienamente compiuto e rivelato questo senso, avvicinando la vita dell'uomo alla vita di Dio. La redenzione, attuata definitivamente nel mistero pasquale mediante la passione, la morte e la risurrezione di Cristo, rivela non soltanto la trascendente santità di Dio, ma anche, come insegna il Concilio Vaticano II, svela « l'uomo all'uomo ».³

La gloria di Dio è iscritta nell'ordine della creazione e della re-

² Cf. *Adv. haer.*, IV, 20, 7; *SCh* 100/2, 648-649.

³ Cf. Cost. past. sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 22.

denzione; il sacerdote è chiamato a vivere fino in fondo questo mistero per partecipare al grande *officium laudis*, che si compie incessantemente nell'universo. Solamente *vivendo in profondità la verità della redenzione* del mondo e dell'uomo, egli può accostarsi alle sofferenze e ai problemi delle persone e delle famiglie e affrontare senza timore anche la realtà del male e del peccato, con le energie spirituali necessarie per superarla.

IL SACERDOTE ACCOMPAGNA I FEDELI VERSO LA PIENEZZA DELLA VITA IN DIO

Gloria Dei vivens homo. Il sacerdote, la cui vocazione è di dare gloria a Dio, è al tempo stesso profondamente segnato dalla verità contenuta nella seconda parte dell'espressione di sant'Ireneo: *vivens homo. L'amore per la gloria di Dio non allontana il sacerdote dalla vita* e da tutto ciò che la compone; al contrario, la sua vocazione lo porta a scoprirne il pieno significato.

Che cosa vuol dire *vivens homo*? Significa *l'uomo nella pienezza della sua verità*: l'uomo creato da Dio a propria immagine e somiglianza; l'uomo al quale Dio ha affidato la terra perché la soggiogasse; l'uomo segnato da una molteplice ricchezza di natura e di grazia; l'uomo liberato dalla schiavitù del peccato ed elevato alla dignità di figlio adottivo di Dio.

Ecco l'uomo e l'umanità che il sacerdote ha davanti a sé quando celebra i misteri divini: dal neonato che i genitori portano per il Battesimo, ai bambini e ai ragazzi che incontra per la catechesi o per l'insegnamento della religione. E poi i giovani che, nel periodo più delicato della vita, scelgono la loro strada, la propria vocazione, e s'avviano a formare nuove famiglie oppure a consacrarsi per il Regno di Dio entrando in Seminario o in un Istituto di vita consacrata. *Occorre che il sacerdote sia molto vicino ai giovani.* In questa stagione della vita essi si rivolgono spesso a lui per cercare il conforto di un consiglio, il sostegno della preghiera, un saggio accompagnamento vocazionale. In questo modo il sacerdote può constatare quanto *sia aperta e dedita al-*

le persone la sua vocazione. Accostando i giovani egli incontra futuri padri e future madri di famiglia, futuri professionisti o, comunque, persone che potranno contribuire con le proprie capacità a edificare la società di domani. *Ognuna di queste molteplici vocazioni passa attraverso il suo cuore sacerdotale* e si manifesta come un particolare cammino, lungo il quale Dio guida le persone e le conduce all'incontro con Sé.

Il sacerdote diventa così partecipe di tante scelte di vita, di sofferenze e gioie, di delusioni e speranze. In ogni situazione, suo compito è mostrare Dio all'uomo come il fine ultimo della sua vicenda personale. Il sacerdote diventa colui al quale le persone confidano le cose più care e i loro segreti, a volte assai dolorosi. Diventa l'atteso dagli infermi, dagli anziani e dai moribondi, consapevole che soltanto lui, partecipe del sacerdozio di Cristo, può aiutarli nell'ultimo passaggio, che deve condurli a Dio. Il sacerdote, testimone di Cristo, *è messaggero della vocazione suprema dell'uomo alla vita eterna in Dio.*

E mentre accompagna i fratelli, egli prepara se stesso: l'esercizio del ministero gli permette di approfondire la sua stessa vocazione a dar gloria a Dio per prendere parte alla vita eterna. Egli procede così verso il giorno in cui Cristo gli dirà: « Bene, servo buono e fedele, ... prendi parte alla gioia del tuo padrone » (Mt 25, 21).

IL GIUBILEO SACERDOTALE: TEMPO DI GIOIA E DI RENDIMENTO DI GRAZIE

« *Considerate... la vostra vocazione, fratelli* » (1 Cor 1, 26). L'esortazione di Paolo ai cristiani di Corinto riveste un particolare significato per noi sacerdoti. Dovremmo « considerare » spesso la nostra vocazione, riscoprendone il senso e la grandezza, che sempre ci superano. Occasione privilegiata per questo è il Giovedì Santo, giorno commemorativo dell'istituzione dell'Eucaristia e del sacramento del Sacerdozio. Occasione propizia sono pure gli *anniversari dell'Ordinazione sacerdotale* e, specialmente, i *giubilei sacerdotali*.

Carissimi Fratelli sacerdoti, mentre vi partecipo queste riflessioni, penso al mio 50° di Ordinazione sacerdotale, che ricorre quest'anno. Penso ai miei compagni di seminario che, come me, hanno alle spalle un cammino verso il sacerdozio segnato dal drammatico periodo della seconda guerra mondiale. Allora i Seminari erano chiusi e i chierici vivevano in diaspora. Alcuni di essi persero la vita nelle operazioni belliche. Il Sacerdozio raggiunto in quelle condizioni acquistò per noi un valore particolare. Vive nella memoria quel grande momento quando, cinquant'anni or sono, l'Assemblea invocava: « *Veni, Creator Spiritus* » sopra noi giovani Diaconi, prostrati per terra al centro del tempio, prima di ricevere l'Ordinazione sacerdotale per l'imposizione delle mani del Vescovo. Rendiamo grazie allo Spirito Santo per quella effusione di grazia, che ha segnato la nostra esistenza. E continuiamo ad implorare: « *Imple superna gratia, quae tu creasti pectora* ».

Desidero, cari Fratelli nel sacerdozio, invitarvi a partecipare al mio *Te Deum* di ringraziamento per il dono della vocazione. I *giubilei*, voi lo sapete, sono momenti importanti nella vita di un sacerdote: rappresentano quasi delle pietre miliari nel cammino della nostra vocazione. Secondo la tradizione biblica, il giubileo è *tempo di gioia e di rendimento di grazie*. L'agricoltore rende grazie al Creatore per i raccolti; in occasione dei nostri giubilei, noi vogliamo ringraziare l'eterno Pastore per i frutti della nostra vita sacerdotale, per il servizio reso alla Chiesa e all'umanità nei diversi luoghi del mondo, nelle condizioni più varie e nelle molteplici situazioni di lavoro, in cui la Provvidenza ci ha voluti e condotti. Sappiamo di essere « servi inutili » (Lc 17, 10), tuttavia siamo grati al Signore perché ha voluto fare di noi i suoi ministri.

Siamo riconoscenti anche agli uomini: innanzitutto a coloro che ci hanno aiutato ad arrivare al Sacerdozio ed a coloro che la divina Provvidenza ha posto sul cammino della nostra vocazione. Ringraziamo tutti, cominciando dai nostri genitori, che per noi sono stati un multiforme dono di Dio: quante e quali ricchezze di ammaestramenti e di buoni esempi ci hanno trasmesso!

Mentre rendiamo grazie, *chiediamo anche perdono a Dio* e ai fra-

telli per le negligenze e le mancanze, frutto dell'umana debolezza. Il giubileo, secondo la Sacra Scrittura, non poteva essere soltanto rendimento di grazie per i raccolti: esso comportava altresì *il condono dei debiti*. Imploriamo, pertanto, Dio misericordioso perché ci rimetta i debiti contratti nel corso della vita e nell'esercizio del ministero sacerdotale.

« Considerate... la vostra vocazione, fratelli », ci ammonisce l'Apostolo. Stimolati dalla sua parola, noi « consideriamo » il cammino finora percorso, durante il quale la nostra vocazione si è confermata, approfondita, consolidata. « Consideriamo » per prendere più chiara coscienza dell'azione amorevole di Dio nella nostra vita. Non possiamo, al tempo stesso, dimenticare i nostri fratelli nel sacerdozio, che non hanno perseverato nel cammino intrapreso. Li affidiamo all'amore del Padre, mentre assicuriamo per ciascuno di loro la nostra preghiera. Il « considerare » si trasforma così, quasi inavvertitamente, in preghiera. È in questa prospettiva che desidero invitarvi, carissimi Fratelli nel sacerdozio, ad unirvi al mio rendimento di grazie per il dono della vocazione e del sacerdozio.

PREGHIERA DI GRATITUDINE PER IL DONO DEL SACERDOZIO

« Te Deum laudamus, Te Dominum confitemur... ».

Noi Ti lodiamo e Ti ringraziamo, o Dio:

tutta la terra Ti adora.

Noi, Tuoi ministri,

con le voci dei Profeti

e con il coro degli Apostoli,

Ti proclamiamo Padre e Signore della vita,

di ogni forma di vita che da Te solo discende.

Ti riconosciamo, o Trinità Santissima,

grembo ed inizio della nostra vocazione:

Tu, Padre, dall'eternità ci hai pensati,

voluti ed amati;

Tu, Figlio, ci hai scelti e chiamati

a partecipare al Tuo unico ed eterno sacerdozio;
Tu, Spirito Santo, ci hai colmati dei Tuoi doni
e ci hai consacrati con la Tua santa unzione.
Tu, Signore del tempo e della storia,
ci hai posti sulla soglia
del terzo millennio cristiano,
per essere testimoni della salvezza,
da Te operata per tutta l'umanità.
Noi, Chiesa che proclama la Tua gloria,
Ti imploriamo:
mai vengano a mancare sacerdoti santi
al servizio del Vangelo;
risuoni solenne in ogni Cattedrale
e in ogni angolo del mondo
l'inno « *Veni, Creator Spiritus* ».
Vieni, o Spirito Creatore!
Vieni a suscitare nuove generazioni di giovani,
pronti a lavorare nella vigna del Signore,
per diffondere il Regno di Dio
fino agli estremi confini della terra.

E Tu, Maria, Madre di Cristo,
che sotto la croce ci hai accolti
come figli prediletti con l'apostolo Giovanni,
continua a vegliare sulla nostra vocazione.
A Te affidiamo gli anni di ministero
che la Provvidenza ci concederà ancora di vivere.
Sii accanto a noi per guidarci
sulle strade del mondo,
incontro agli uomini e alle donne,
che il Tuo Figlio ha redento col suo Sangue.
Aiutaci a compiere sino in fondo
la volontà di Gesù,
nato da Te per la salvezza dell'uomo.

O Cristo, Tu sei la nostra speranza!

« *In Te, Domine, speravi,
non confundar in aeternum* ».

Dal Vaticano, il 17 marzo, quarta domenica di Quaresima, dell'anno 1996, decimottavo di Pontificato.

IOANNES PAULUS PP. II

L'ACCUSA COMPLETA DEI PECCATI IN CONFESSIONE*

Volgendo a conclusione il Corso sul foro interno, che codesta Penitenzieria Apostolica suole da alcuni anni promuovere per novelli sacerdoti o prossimi candidati al sacerdozio, desiderosi di prepararsi a meglio esercitare il mandato salvifico del Signore che perdona, mi è caro far giungere a tutti i partecipanti, per il suo gentile tramite, Signor Cardinale, uno speciale messaggio che testimoni loro il mio compiacimento, e ne orienti al tempo stesso l'impegno a servizio dei fratelli.

In precedenti occasioni ebbi modo di sviluppare la tematica del sacramento della Penitenza sotto diverse angolazioni, illustrando le funzioni del Confessore sotto il profilo dottrinale, ascetico e psicologico in ordine all'adempimento per quanto possibile perfetto di questo suo altissimo compito.

Vorrei ora passare alla esplicita considerazione, certo non esaustiva, di alcuni aspetti concernenti colui che è *il beneficiario del sacro rito della Penitenza*: egli, nella confessione sacramentale, può e deve rinnovare, consolidare, dirigere alla santità la sua vita cristiana, la vita cioè della carità soprannaturale, che si attinge e si esercita nella Chiesa verso Dio, nostro Padre, e verso gli uomini, nostri fratelli.

* Epistula die 22 martii ad Em.mus Dnm Card. Baum mandata (cf. *L'Osservatore Romano*, 24 marzo 1996).

Nel sacramento della Penitenza, sacramento della confessione e della riconciliazione, si rinnova come storia personale di ogni anima la vicenda evangelica del pubblicano, che se ne andò dal Tempio giustificato: « *Il pubblicano, invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: o Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato* » (Lc 18, 13-14).

Riconoscere la propria miseria al cospetto di Dio non è avvilirsi, ma vivere la verità della propria condizione e così conseguire la vera grandezza della giustizia e della grazia dopo la caduta nel peccato, effetto della malizia e della debolezza; è assurgere alla più alta pace dello spirito, entrando in rapporto vitale con Dio misericordioso e fedele. La verità così vissuta è la sola che nell'umana condizione ci rende veramente liberi: lo attesta la Parola di Dio (Gv 8, 31-34), che, in riferimento alla nostra condizione morale, esplicita la luce portata all'uomo dal Verbo Eterno nel « *kairós* » della pienezza dei tempi.

La verità, che viene dal Verbo e deve portarci a Lui, spiega perché la confessione sacramentale debba derivare ed essere accompagnata non da un mero impulso psicologico, quasi che il sacramento sia un surrogato di terapie appunto psicologiche, ma *dal dolore fondato su motivi soprannaturali*, perché il peccato viola la carità verso Dio Sommo Bene, ha causato le sofferenze del Redentore e procura a noi la perdita dei beni eterni.

In questa prospettiva appare chiaro come la confessione debba essere *umile, integra*, accompagnata dal proposito solido e generoso dell'emenda per l'avvenire e finalmente dalla *fiducia* di conseguire questa medesima emenda.

Quanto all'umiltà, è evidente che senza di essa l'accusa dei peccati sarebbe un inutile elenco o, peggio, una proterva rivendicazione del diritto di commetterli: il « *Non serviam* », per cui caddero gli angeli ribelli e il primo uomo perdette sé e la sua discendenza. L'umiltà invero si identifica con la detestazione del male: « *Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho pecca-*

to, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio» (Sal 51/50, 5-6).

La confessione deve poi essere integra, nel senso che deve enunciare «*omnia peccata mortalia*», come espressamente, nella sessione XIV, al capitolo V, afferma il Concilio di Trento, che spiega questa necessità non nei limiti di una semplice prescrizione disciplinare della Chiesa, ma come esigenza di diritto divino, perché nella stessa istituzione del sacramento così il Signore ha stabilito: «*Ex institutione sacramenti paenitentiae... universa Ecclesia semper intellexit, institutam etiam esse a Domino integram peccatorum confessionem, et omnibus post baptismum lapsis iure divino necessariam existere, quia Dominus noster Iesus Christus, e terris ascensus ad caelos sacerdotes sui ipsius vicarios reliquit, tamquam praesides et iudices, ad quos omnia mortalia crimina deferantur, in quae Christi fideles ceciderint...*» (Denzinger-Schönmetzer, 1679).

I canoni 7 ed 8 della medesima sessione enunziano in precisa forma giuridica tutto ciò:

Can. 7 – *Si quis dixerit in sacramento paenitentiae ad remissionem peccatorum necessarium non esse iure divino confiteri omnia et singula peccata mortalia, quorum memoria cum debita et diligenti praemeditatione habeatur, etiam occulta, et quae sunt contra duo ultima decalogi praecepta, et circumstantias, quae peccati speciem mutant; sed eam confessionem tantum esse utilem ad erudiendum et consolandum paenitentem, et olim observatam fuisse tantum ad satisfactionem canonicam imponendam; aut dixerit eos, qui omnia peccata confiteri student, nihil relinquere velle divinae misericordiae ignoscendum; aut demum non licere confiteri peccata venialia: an.s.* (Denzinger-Schönmetzer, 1707).

Can. 8 – *Si quis dixerit, confessionem omnium peccatorum, qualem Ecclesia servat, esse impossibilem, et traditionem humanam a piis abolendam; aut ad eam non teneri omnes et singulos utriusque sexus Christi fideles iuxta magni Concilii Lateranensis constitutiones, semel in anno et ob id suadendum esse Christi fidelibus ut non confiteantur tempore Quadragesimae: an.s.* (Denzinger-Schönmetzer, 1708).

In parte per la errata riduzione della valenza morale alla sola così detta «opzione fondamentale», in parte per la riduzione parimenti errata dei contenuti della legge morale al solo precetto della carità, spesso inteso vagamente con esclusione degli altri peccati, in parte ancora – ed è forse questa la più diffusa motivazione di tale comportamento – per una interpretazione arbitraria e riduttiva della «libertà dei figli di Dio», voluta come preteso rapporto di privata confidenza prescindendo dalla mediazione della Chiesa, purtroppo oggi non pochi fedeli accostandosi al sacramento della penitenza *non fanno l'accusa completa dei peccati mortali* nel senso ora ricordato del Concilio Tridentino e, talvolta, reagiscono al sacerdote confessore, che doverosamente interroga in ordine alla necessaria completezza, quasi che egli si permettesse una indebita intrusione nel sacrario della coscienza. Mi auguro e prego affinché questi fedeli poco illuminati restino convinti, anche in forza di questo presente insegnamento, che la norma per cui si esige la completezza specifica e numerica, per quanto la memoria onestamente interrogata consente di conoscere, non è un peso imposto ad essi arbitrariamente, ma un mezzo di liberazione e di serenità.

È inoltre evidente di per sé che l'accusa dei peccati deve includere il *proponimento serio di non commetterne più nel futuro*. Se questa disposizione dell'anima mancasse, in realtà non vi sarebbe pentimento: questo, infatti, verte sul male morale come tale, e dunque non prendere posizione contraria rispetto ad un male morale possibile sarebbe non detestare il male, non avere pentimento. Ma come questo deve derivare innanzi tutto dal dolore di avere offeso Dio, così il *proposito di non peccare deve fondarsi sulla grazia divina*, che il Signore non lascia mai mancare a chi fa ciò che gli è possibile per agire onestamente.

Se volessimo appoggiare sulla sola nostra forza, o principalmente sulla nostra forza, la decisione di non più peccare, con una pretesa autosufficienza, quasi stoicismo cristiano o rinverdito pelagianismo, faremmo torto a quella verità sull'uomo dalla quale abbiamo esordito come se dichiarassimo al Signore, più o meno consciamente, di non aver bisogno di Lui. Conviene peraltro ricordare che altro è l'esistenza del sincero proponimento, altro il *giudizio dell'intelligenza circa il fu-*

turo: è infatti possibile che, pur nella lealtà del proposito di non più peccare, l'esperienza del passato e la coscienza dell'attuale debolezza destino il timore di nuove cadute; ma ciò non pregiudica l'autenticità del proposito, quando a quel timore sia unita la volontà suffragata dalla preghiera, di fare ciò che è possibile per evitare la colpa.

E qui ritorna la considerazione della *fiducia*, che deve accompagnare la detestazione del peccato, l'umile accusa di esso, la ferma volontà di non peccare più. *Fiducia è esercizio, possibile e doveroso, della Speranza soprannaturale*, per cui attendiamo dalla divina Bontà, per le Sue promesse e per i meriti di Gesù Cristo Salvatore, la vita eterna e le grazie necessarie per conseguirla. È atto anche di quella stima che dobbiamo a noi stessi, in quanto creature di Dio, che ci ha resi già per natura nobili al di sopra di tutto il creato materiale, ci ha elevato alla Grazia, ci ha misericordiosamente redento; è stimolo a impegnarci con tutte le nostre forze laddove la sfiducia è scetticismo è gelo paralizzante.

È, in proposito, di decisivo valore l'insegnamento che ci offre il Vangelo circa la tragedia conclusiva del tradimento di Giuda e la riparazione salvatrice di Pietro. Giuda si pentì. Il Vangelo è in proposito esplicito: «*Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani, dicendo 'Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente'*» (Mt 27, 34). Egli però non legò questo pentimento alla parola che Gesù gli aveva detto, proprio mentre Giuda consumava il tradimento: «*Amico*» (Mt 26, 48); non ebbe fiducia e si tolse la vita. Pietro era caduto, quasi con altrettanta gravità, per ben tre volte, ma confidò e, avendo fatto dopo la Pasqua la trina riparazione mediante l'amore, fu confermato da Cristo nel suo ministero. San Giovanni mirabilmente ci dà la ragione, la forza, la dolcezza delle nostre speranze: «*Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore. Chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui*» (1 Gv 4, 16).

Rivolgendomi ai partecipanti al Corso, ho presente al mio spirito tutti i sacerdoti del mondo. Al ministero di tutti noi sacerdoti sono

dedicate le riflessioni ora svolte, affinché non solo generosamente ci prestiamo per ascoltare le confessioni sacramentali dei fedeli, ma costantemente, nella omelia liturgica, nella catechesi, nella direzione spirituale, in ogni possibile forma del nostro servizio alla verità, li formiamo a profittare di questo grande dono della misericordia di Dio, che è il sacramento della Penitenza, con le migliori disposizioni. Questa stessa grazia chiediamo al Signore per noi, che, fratelli tra fratelli, dobbiamo, per santificarci, emendarci dal peccato, ricorrendo a quel medesimo Sacramento come penitenti.

Nell'affidare alla materna intercessione della Vergine Santissima il futuro ministero dei giovani che con tanto impegno hanno preso parte al Corso, su tutti invoco i favori della benevolenza divina, in pegno dei quali invio con affetto una speciale Benedizione Apostolica.

ADORAZIONE EUCARISTICA E DINAMISMO DELL'AMORE*

La adoración eucarística fortalece la vida cristiana y muy particularmente la vida consagrada, pues, como enseña el Catecismo de la Iglesia Católica, «por la profundización de la fe en la presencia real de Cristo en su Eucaristía, la Iglesia tomó conciencia del sentido de la adoración silenciosa del Señor presente bajo las especies eucarísticas» (n. 1.379). En efecto, los fieles cristianos, respondiendo a la llamada del Señor: «Quedaos y velad conmigo» (Mt 26, 38), encuentran en la adoración la fuerza, el consuelo, la firme esperanza y el aliento para la caridad, que vienen de la presencia misteriosa y oculta, pero real, del Señor, que prometió estar con nosotros todos los días hasta el fin del mundo (cf. Mt 28, 20).

La Eucaristía es la presencia sacramental de la entrega que el Padre hace de su divino Hijo a los hombres. Por eso, la Eucaristía cele-

brada, recibida, adorada y vivida, es el acto de amor objetivamente más perfecto del hombre a Dios para corresponder a la más alta manifestación de su amor. A este respecto vuestra Fundadora enseñaba que «las Religiosas Reparadoras no pueden manifestarle de un modo más íntimo, más decidido y más real su amor, sino uniéndose con su Divina Majestad en la Sagrada Eucaristía» (*Víctima perpetua sobre el altar del sacrificio*, 320). Os exhorto, pues, a *continuar en ese camino adorador* poniendo ante la mirada de Jesucristo las angustias, las esperanzas, los afanes y hasta los pecados de toda la humanidad. Ante Él todo adquiere un rostro nuevo.

Las diversas obras de apostolado en las que estáis comprometidos nacen de la Adoración reparadora, a la cual subordinaba la Madre Teresa todas las demás actividades. Como centro de la vida cristiana, en el misterio eucarístico se encuentra el dinamismo del amor que lleva a servir con espíritu solidario a los hermanos, especialmente a los más necesitados en el cuerpo o en el espíritu. De la celebración y adoración de la Eucaristía brotan *exigencias de la fe*, que llevan a comprometerse seriamente con el destino de los hombres y mujeres de nuestro tiempo, como son el *anuncio constante de la Buena Nueva* a todos, la *solidaridad sincera y eficaz* con los pobres, los enfermos, los ancianos, los alejados, a los cuales hemos de mostrar el amor misericordioso del Señor la *promoción humana y cristiana* en los centros de formación en que trabajáis; y, especialmente para los fieles laicos que forman la *Asociación Reparadora* externa, el compromiso de *ordenar y santificar las realidades temporales* con la vida familiar ejemplar, el trabajo honesto y la participación en la vida social, política y económica, con rectos criterios inspirados en el Magisterio de la Iglesia.

SACERDOZIO MINISTERIALE E SACERDOZIO DEL CRISTO*

«Lo Spirito del Signore Dio è su di me *perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione*; mi ha mandato...» (Is 61, 1).

Queste parole del profeta Isaia sono la chiave di lettura dell'odierna Liturgia. Cristo stesso fece ricorso ad esse nel momento in cui assumeva la sua missione messianica. «Messia» significa «unto», cioè consacrato *per virtù dello Spirito Santo*.

Cristo è mandato dal Padre per recare la liberazione dai peccati, per consolare e rialzare gli afflitti, per annunziare il tempo di grazia, il tempo della redenzione. Ecco: Cristo è il *Testimone fedele del mistero del Dio vivente*, del Dio che è Amore.

Cristo, «generato prima di ogni creatura» è «il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti» (Col 1, 15.18). In Lui tutto rive, perché Egli porta in sé il soffio della vita nuova, della vita redenta. Accogliendo la chiamata del Padre a farsi uomo, l'Unigenito ed eterno Figlio è entrato nell'ordine della creazione ed è divenuto causa di salvezza per tutti coloro che credono in Lui.

Cristo, il Consacrato del Padre, con l'incarnazione è stato costituito «sacerdote per sempre», l'unico sacerdote della nuova ed eterna Alleanza. Egli sta al centro della Liturgia della *Missa Chrismatis*, durante la quale vengono benedetti gli olii che recheranno il balsamo della grazia al Popolo di Dio. Nella sua unzione, Cristo *raccoglie in unità* tutti coloro che partecipano alla sua *consacrazione*: battezzati, cresimati, ordinati. *Si unisce a ciascuno con l'unzione* nella potenza dello Spirito che Egli ci ha donato nel *Triduum paschale* del suo sacrificio: nella croce, nella morte e nella risurrezione, quando «ci ha liberati dai nostri peccati... e ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre» (Ap 1, 5-6).

* Homilia die 4 aprilis habita, infra Missam chrismatis in Basilica Vaticana celebrata (cf. *L'Osservatore Romano*, 5 aprile 1996).

Ogni battezzato partecipa, dunque, al sacerdozio regale e profetico di Cristo « per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio » (1 Pt 2, 5). Il Verbo incarnato ha voluto, tuttavia, lasciare agli Apostoli il suo sacerdozio *in un modo diverso*. Il sacerdozio ministeriale differisce essenzialmente da quello comune a tutti i fedeli, come insegna la Tradizione e come il Concilio Vaticano II ha autorevolmente ribadito (cf. *Lumen gentium*, 10).

Partecipi in maniera speciale del sacerdozio di Cristo, noi ministri ordinati siamo coscienti di essere chiamati a condividere l'offerta (*oblatio*) di Cristo e a viverla nel servizio al sacerdozio comune dei fedeli. Il Giovedì Santo ci rende consapevoli di questo ministero in modo particolarissimo: dopo averci chiamati, Cristo ci ha consacrati, come Lui e in Lui, affidandoci il proprio « sacrificio ».

È per me motivo di intensa gioia celebrare quest'anno la Messa del Crisma, nel ricordo del 50° anniversario della mia *Ordinazione sacerdotale*. Mi torna alla memoria quanto avveniva nel Seminario di Cracovia, ove era consuetudine che, nel giorno precedente le Ordinazioni sacerdotati, si recitassero le belle *Litanie a Cristo, sacerdote e vittima: Christus sacerdos et oblatio*. In esse sono raccolte riflessioni profonde, tratte dalla Lettera agli Ebrei e dalla Tradizione apostolica.

« Iesu, sacerdos in aeternum secundum ordinem

Melchisedech...

sacerdos sancte, sacerdos immaculate...;

ex hominibus assumptus, pro hominibus constitutus...

qui obtulit semetipsum pro nobis oblationem et hostiam

Deo...

qui sedet ad dexteram Patris in caelis...

qui apparet Vultui Dei pro nobis;

Iesu, sacerdos et victima...

hostia laudis, hostia propitiationis, hostia salutis.

hostia in qua habemus accessum ad Deum... ».

Sono invocazioni ricche di contenuto biblico e spirituale. Esse risvegliano nell'anima pensieri ed emozioni indimenticabili.

E poi la preghiera: «Deus, qui omnium corda nosti, *ostende quos elegisti in ministerium!*»: O Dio, tu che conosci i cuori di tutti, manifesta coloro che hai chiamati al sacro ministero!

Cristo, infatti, aveva detto agli Apostoli: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15, 16). Per questo ci ha *consacrati con l'unzione*.

Per il compimento di tale missione, Cristo ci invia lo Spirito Santo, affinché operi in noi con la sua potenza, così che possiamo portare molto frutto, *un frutto che duri*. Il terreno su cui Dio depone i semi della sua grazia e della sua bontà è il cuore degli uomini. Ma Cristo ci offre il suo Spirito, perché tale terreno sia dissodato e reso fertile dalla sua potenza e a tutti sia dato di attingere abbondantemente al mistero della Redenzione.

Il *Triduum Sacrum* ci parla di tali stupende realtà: è il *tempo della fecondità salvifica*. Quanto ci insegna la *Missa Chrismatis*!

Iesu, sacerdos in aeternum!

Oggi, qui riuniti, ti invochiamo:

ascolta la nostra preghiera!

Infondi nei nostri cuori il desiderio di servire sempre
con animo generoso te ed i fratelli.

Fa' che possiamo guidare il Popolo santo con mansuetudine,
insegnando ciò che tu hai insegnato,
perdonando come tu hai perdonato,
servendo come tu hai servito, affinché, nel giorno che tu
vorrai, possiamo cantare in eterno la tua lode.

Amen!

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Varia

VISITE «AD LIMINA»

Nel primo semestre del corrente anno 1996, sono stati ricevuti nella Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, in occasione delle loro visite *ad Limina*, i Vescovi della Regione Centro-Ovest del Brasile, della Tanzania, del Bolivia, del Malí e del Lesotho.

1. BRASILE REGIONE CENTRO-OVEST (23 gennaio 1996)

Nel pomeriggio del 23 gennaio 1996 i Vescovi del Regionale Centro-Ovest del Brasile, in visita *ad Limina*, sono stati ricevuti nella Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Nel dare il benvenuto al gruppo, Sua Eminenza il Cardinale Prefetto, oltre a sottolineare l'importanza della visita, per il mutuo arricchimento di conoscenza e di esperienza che essa offre, ha voluto mettere in risalto le particolarità: l'ultimo gruppo della CNBB ad essere ricevuto e il primo dell'anno in corso. E, nel riferirsi alla necessità che il dialogo continui al di là della visita, ha fatto cenno alla prossima Plenaria della Congregazione, di cui fanno parte due Cardinali brasiliani.

Sua Eccellenza Mons. Agnelo, Segretario della Congregazione, associandosi al benvenuto del Cardinale Prefetto, ha rinnovato la costante disponibilità del Dicastero al servizio delle Chiese locali.

Da parte del gruppo, ha preso la parola Mons. Geraldo do Espírito Santo Ávila, Ordinario Militare, il quale, in veste di incaricato del

settore di Liturgia nella Regione, ha descritto la composizione, lo stile di lavoro e le iniziative della Commissione liturgica della CNBB, di cui fa parte da 12 anni. Dopo aver passato in rassegna gli obiettivi – generale e particolari – della Commissione per gli anni 1991-1995, nonché le attività più recenti e le sfide che permangono, Mons. Ávila ha concluso il suo intervento ringraziando la Congregazione per quanto essa ha fatto in favore della Liturgia e augurandole un buon proseguimento.

Si è passati alla trattazione dei temi per l'incontro: i sacramenti del Matrimonio e della Penitenza.

La crisi del sacramento del Matrimonio è conseguenza della crisi dell'istituto familiare nel Paese, crisi che ormai non si restringe più ai grossi centri urbani, ma si è diffusa dappertutto. Sono parecchi i battezzati che, non si sposano in chiesa; ciò finisce per accentuare la decadenza dei valori della famiglia. A tale crisi contribuisce l'azione demolitrice dei mezzi di comunicazione sociale, che con le antenne paraboliche coprono ogni villaggio per quanto remoto e povero che sia.

È stato notato che le statistiche mostrano come in alcune scuole, gli alunni figli di genitori separati siano ormai nell'ordine del 70%.

L'influsso negativo dell'insicurezza sociale e finanziaria dei giovani in età di sposarsi e la loro paura di stabilire vincoli duraturi, oltre al diffuso relativismo mettono in crisi i valori più stabili.

Sua Eccellenza l'Arcivescovo Segretario, invitando i Vescovi a trattare la questione anche con altri organismi della Santa Sede, che se ne occupano, tra cui il Pontificio Consiglio per la Famiglia e quello delle Comunicazioni Sociali, ha voluto sottolineare l'importanza della pastorale matrimoniale, non solo per la preparazione della celebrazione del rito, ma anche in seguito, quando i figli si accosteranno ad altri Sacramenti. Sua Eccellenza insisteva, in modo particolare, sulle potenzialità uniche contenute nel contatto diretto del sacerdote con gli sposi al momento della celebrazione del Matrimonio, occasione da non trascurare né delegare con facilità.

L'importanza della preparazione al Matrimonio, non soltanto im-

mediata, ma anche prossima e remota, è stata sottolineata, tenendo sempre presente la necessità di rendere prioritaria la preparazione alla dimensione spirituale del Sacramento, che deve essere tenuta in maggiore considerazione di quella sociale ed esteriore. Tale preoccupazione porrebbe la necessità di rivedere e ridimensionare i corsi di preparazione al Matrimonio.

Mons. Alberto Taveira Corrêa, Vescovo Ausiliare di Brasilia, ha riferito ciò che, in proposito, viene fatto in quella Arcidiocesi, dove la dimensione sacramentale è stata resa prioritaria. Egli ha messo in risalto anche le potenzialità offerte in tal senso dal rito adattato del Matrimonio, approvato di recente, il quale, dando molto spazio alla preparazione della cerimonia, permette una maggior presa di coscienza dei valori in questione.

Sono state esposte alcune riflessioni sugli intenti della riforma del Rituale del Matrimonio, concepita in vista non soltanto della pastorale matrimoniale come atto sacramentale, ma anche della maturazione dell'intera vita matrimoniale. Si è fatto presente come i rispettivi *Praenotanda* diano, in proposito, molto spazio alle Conferenze Episcopali, sia in termini di inculturazione che di adattamento alla realtà pastorale.

Commentando le difficoltà accennate e, in modo particolare, il timore dei giovani di assumere impegni duraturi, Sua Eminenza il Cardinale Prefetto ha voluto condividere i rilievi fatti sull'importanza di una maggiore preparazione al valore della grazia sacramentale. Una vasta catechesi sui Sacramenti e, in modo particolare, del Matrimonio, della cui grazia gli stessi sposi sono i ministri, aiuterà a superare tali timori. Quando, infatti, gli sposi riescono a scoprire la natura del sacramento del Matrimonio — che non è un semplice contratto — e che dietro c'è l'azione di Cristo, allora il fidanzamento diventa un periodo spiritualmente ricco e l'assunzione degli impegni matrimoniali risulterà più serena.

Una ripresa della Confessione, dopo un lungo periodo di calo, è stato attribuita, in gran parte, allo zelo di alcuni sacerdoti giovani.

È stata fatta qualche considerazione sulle diverse forme di celebra-

re la Penitenza sacramentale, alla luce dell'ultima edizione del rispettivo Rituale.

La crisi del sacramento della Penitenza, è stato sottolineato, si deve anche alla mancanza di stima e di interesse degli stessi Seminaristi verso il Sacramento, e si è chiesto alla Congregazione di prendere qualche iniziativa al riguardo.

Sua Eccellenza l'Arcivescovo Segretario ha osservato che non mancano documenti sulla questione; manca piuttosto la loro seria applicazione; donde l'invito ai Vescovi di accompagnare il processo formativo dei seminaristi in modo da assicurare tale aspetto della loro formazione.

Sua Eminenza il Cardinale Prefetto, ribadendo quanto affermato dall'Arcivescovo Segretario, ha accennato alla *Ratio Fundamentalis*, che, se bene applicata, assicurerebbe la necessaria sensibilità e preparazione dei candidati ai diversi campi del futuro ministero sacerdotale. Sua Eminenza ha, tuttavia, sottolineato la mancanza di una formazione pratica e superiormente guidata nel punto in questione, mentre talvolta viene assicurata negli altri. In genere, i giovani sacerdoti hanno una buona preparazione teoretica della Confessione, ma non altrettanto pratica, donde la convenienza che il gruppo informi in proposito la competente Congregazione per l'Educazione Cattolica.

È stato osservato che, qualche volta, si trova lacunosa anche la preparazione dei nuovi sacerdoti, in materia di morale.

Sua Eccellenza l'Arcivescovo Segretario ha sottolineato la necessità di creare nello stesso candidato una grande apertura personale verso il Sacramento, perché se egli non lo sente per se stesso, difficilmente lo inculcherà ai fedeli. D'altra parte, ciò avviene con gli altri Sacramenti e, in particolare, con la Messa; quando un seminarista o giovane sacerdote non ha sensibilità né stima della Messa quotidiana, facilmente si limiterà alla Messa domenicale o a celebrare soltanto quando troverà il concorso di fedeli.

In merito al problema delle assoluzioni collettive in riferimento a situazioni concrete di impossibilità di assicurare a tutti la Confessione e l'assoluzione individuale, la Congregazione ha ricordato al riguardo,

la normativa del Codice, e il carattere del tutto eccezionale dell'assoluzione collettiva, da permettere soltanto nei casi di *gravis necessitas*, che il Codice descrive nella verifica simultanea di tre condizioni: grande afflusso di fedeli, mancanza di confessori e rischio che i fedeli rimangano molto tempo senza confessarsi. È l'esclusiva competenza dell'Ordinario del luogo valutare la verifica di dette condizioni, per cui ogni programmazione sarà da escludere, ed esiste l'obbligo di informare i fedeli di dover confessare, *congruo tempore*, i peccati gravi assolti in modo collettivo.

La visita si è conclusa con i ringraziamenti e gli inviti a un intercambio costante.

2. TANZANIA (20 febbraio 1996)

Nel pomeriggio del 20 febbraio 1996 un gruppo di Vescovi della Tanzania, in visita *ad Limina*, è stato ricevuto nella Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Nel saluto di benvenuto, fatto anche a nome del Cardinale Prefetto, Sua Eccellenza l'Arcivescovo Segretario ha voluto sottolineare l'importanza dell'incontro per l'opportunità di condivisione che offre, rendendo così possibile una maggiore conoscenza delle Chiese locali per un migliore servizio da parte della Congregazione.

A nome di Mons. Tarcisius Ngalalekumtwa, Vescovo di Iringa e responsabile del settore di Liturgia nella Conferenza Episcopale, è intervenuto il Rev.do P. Method Kilaini, Segretario Generale della stessa Conferenza, il quale ha descritto la composizione e il lavoro del Dipartimento di Liturgia. Tra le iniziative del Dipartimento, P. Kilaini ha messo in risalto il raduno annuale al quale partecipano i diversi responsabili diocesani di Liturgia, assieme a professori di Liturgia dei Seminari maggiori e a rappresentanti del settore della catechesi. Tra le attività, sono state particolarmente riferite le traduzioni dei Libri liturgici e la cura del canto liturgico. È stato, infatti, preparato e introdotto già da un anno un libro di canti a livello nazionale. Anche l'aspetto della formazione preoccu-

pa il Dipartimento che ha in progetto la costituzione di una buona biblioteca liturgica.

I Vescovi avevano proposto come tema per l'incontro i «Libri liturgici» e la procedura della loro approvazione.

Dopo una discussione sulla difficoltà di tradurre i testi dal latino nelle lingue *bantu*, la Congregazione ha osservato che la stessa difficoltà valga per tutte le lingue non latine. Essendo i Vescovi locali gli unici in grado di assicurare la fedeltà di certe traduzioni, la Congregazione in genere si affida a tale assicurazione. Ciò spiega l'importanza del voto della Conferenza Episcopale sulle versioni inoltrate alla conferenza del Dicastero.

Ribadendo la necessità che tutte le traduzioni di testi liturgici di Rito Latino siano confermate dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, è stato sottolineato che con la Costituzione *Pastor Bonus* tutte le competenze in materia liturgica del Rito Latino erano passate alla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Sostenendo l'importanza di un contatto assiduo con la Congregazione, è stata confermata la disponibilità del Dicastero nel collaborare con la Conferenza Episcopale e, d'altra parte, la invitava a inviare materiale informativo e resoconti di iniziative e attività – anche per poter diffonderli in *Notitiae*.

In seguito alla discussione sulle questioni in materia di Libri liturgici, Sua Eccellenza il Segretario Mons. Agnelo, ha esteso il dialogo ad altre competenze della Congregazione, come le *dispense* dagli obblighi inerenti all'Ordine sacro e dal Matrimonio «rato e non consumato».

La procedura per le dispense dagli obblighi inerenti all'Ordine sacro, è stata spiegata, sottolineandone la natura «procedurale», da inserirsi nel foro amministrativo e non giudiziale. In modo particolare, sono stati ricordati i limiti di competenza della Congregazione e la necessità dell'iniziativa da parte dell'oratore, che dovrà fare domanda personale di dispensa al Santo Padre, in termini convenienti.

Sua Eccellenza Mons. Agnelo ha concluso l'incontro riferendosi alle relazioni quinquennali pervenute, manifestando apprezzamento

per lo zelo e la dedizione pastorale che esse riflettono e, ringraziando i Vescovi per la visita, ha rinnovato la disponibilità del Dicastero nel servirli, attendendo da loro un assiduo contatto.

3. MALI (8 marzo 1996)

Nel pomeriggio dell'8 marzo 1996 i Vescovi del Mali, in visita *ad Limina*, sono stati ricevuti nella Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Nel porgere il benvenuto ai Vescovi Sua Eccellenza Mons. Geraldo M. Agnelo, Segretario della Congregazione, ha voluto sottolineare l'importanza di simili incontri, per l'opportunità che offrono di scambiare idee e informazioni, utili al servizio che ambedue le parti sono chiamate a svolgere nella Chiesa.

Mons. Jean-Gabriel Diarra, Vescovo di San, ha ringraziato a nome del gruppo, per l'accoglienza e, presentando i colleghi, ha voluto anche lui mettere in risalto l'importanza della visita che ha avuto come obiettivo, non tanto la trattazione di qualche problematica particolare, ma l'omaggio a un Dicastero che si occupa di un settore che sta nel cuore della Chiesa, quali sono la Liturgia e i Sacramenti. Osservando che la Chiesa nel Mali si trova ancora nella fase della prima evangelizzazione e dell'approfondimento della Fede, egli ha messo in risalto l'importanza che la Liturgia e i Sacramenti hanno in detta fase.

Sua Eccellenza l'Arcivescovo Segretario ha invitato i Vescovi a proseguire l'iter della procedura per la traduzione dei *Libri liturgici* nelle lingue locali del Mali e la loro approvazione da parte della Santa Sede.

S.E. Mons. Mori Julien-Marie Sidibé, Vescovo di Ségou, ha parlato delle diverse traduzioni bibliche. La traduzione del Nuovo Testamento in lingua Bambara è attualmente oggetto di una revisione, in vista di un suo maggiore adattamento al linguaggio corrente. Nel piano pastorale del 2000 è prevista una traduzione dell'intera Bibbia in lingua Bambara. È anche in preparazione una traduzione della Bibbia in lingua Malinké.

La pluralità di lingue costituisce un serio problema per tutte le diocesi del Mali. I Vescovi di San, di Mopti e di Kayes ne hanno sottolineato il fatto, osservando come spesso nella stessa parrocchia si debbano utilizzare più lingue.

Particolare riferimento è stato fatto alle *formule sacramentali*, la cui approvazione è di esclusiva competenza del Santo Padre, previo parere della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Sulla partecipazione dei genitori e testimoni nel *consenso matrimoniale* dei nubendi, S.E. Mons. Sidibé, Vescovo di Ségou, ha parlato delle peculiarità culturali del Mali in materia di consenso matrimoniale, per sottolineare il ruolo importante delle rispettive famiglie nel Matrimonio dei figli e precisare che piuttosto di due sì – come concepito nel Diritto occidentale – nel Mali si potrebbe parlare di tre sì.

È stato ricordato che, per il Diritto della Chiesa, solo il consenso dei nubendi è richiesto «ad validitatem».

Tenendo presente le tradizioni culturali in questione, che non sono esclusive del Mali, tra le quali il cosiddetto «matrimonio per tappe», il coinvolgimento delle famiglie nelle trattative matrimoniali, la Congregazione ha sottolineato l'importanza primordiale del sì dei nubendi per evitare che il ruolo delle famiglie superi quello degli sposi.

Si è fatto invito ai Vescovi di elaborare un proprio Rito del Matrimonio che introduca le usanze del Mali.

Sua Eccellenza l'Arcivescovo Segretario ha fatto presente l'importanza del recente documento della Congregazione per la Dottrina della Fede in merito ai fedeli in *situazione irregolare* e il loro rapporto con la vita sacramentale.

Si è parlato del Rito delle Esequie e la necessità di un'inculturazione che introduca nel rito cristiano le usanze locali.

4. BOLIVIA (19 aprile 1996)

Nel pomeriggio del 19 aprile 1996 un gruppo di Vescovi della Bolivia, in visita *ad Limina*, è stato ricevuto nella Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Nel suo saluto di benvenuto, Sua Eminenza, dopo aver sottolineato l'importanza dell'incontro e presentato gli Officiali che vi partecipavano, ha fatto alcune considerazioni sull'inculturazione della liturgia. Sua Eminenza ha voluto mettere in risalto il significato dell'inculturazione e il suo luogo nel processo di dialogo tra Vangelo e cultura. Osservando che il vero dialogo ha come prima esigenza il rispetto dell'identità degli interlocutori, il Cardinale Prefetto ha indicato tre livelli di dialogo in cui la Chiesa è chiamata ad impegnarsi: quello pastorale all'interno di essa, l'ecumenico alla sua frontiera, e quello missionario al suo esterno. Precisando che il dialogo si traduce in un interscambio di valori, con mutuo arricchimento, esigendo quindi sforzo, sacrifici e capacità di cedere, Sua Eminenza ha invitato al coraggio, nella consapevolezza dell'indeffettibilità della Chiesa e della vittoria della verità, che è Cristo stesso.

Sua Eccellenza l'Arcivescovo Segretario, invitato dal Cardinale Prefetto a condurre l'incontro, si è associato al saluto di benvenuto di Sua Eminenza, ricordando volentieri i contatti avuti in passato con alcuni dei Vescovi presenti a livello di CELAM.

Il primo tema proposto dai Vescovi della Bolivia per l'incontro con la Congregazione era quello dell'*inculturazione della Liturgia*. La discussione è cominciata col precisare la retta prospettiva della questione, contenuta nello stesso titolo dell'apposita Istruzione: «La Liturgia Romana e l'inculturazione», più che inculturazione della Liturgia. Situando il Documento nel processo avviato con le tre Istruzioni precedenti e confinandone il campo all'applicazione dei nn. 37-40 della *Sacrosanctum Concilium*, sono state sottolineate le esigenze dell'inculturazione liturgica, riassunte nell'ultimo paragrafo del n. 5 dell'Istruzione.

All'invito di una maggiore specificazione della problematica, S.E. Mons. Julio María Elías Montoya, Vicario Apostolico di El Beni, ha sollevato la questione del *linguaggio inclusivo* e dell'uso del *usted/vosotros* nella Liturgia, inclusa la formula della consacrazione.

Relativamente all'*usted/vosotros*, Sua Eminenza ha ricordato che ogni modifica testuale delle formule sacramentali è di esclusiva

competenza del Santo Padre. Manifestando totale apertura del Dicastero a considerare eventuali proposte in tale senso, Sua Eminenza ha sottolineato l'esigenza che esse vengano previamente concordate dalle Conferenze Episcopali della medesima espressione linguistica. Sua Eminenza ha voluto rilevare l'importanza della questione, invitando i Vescovi, da una parte, a non minimizzare il ruolo di promotrice di cultura che la Chiesa, anche nella Liturgia, ha avuto in passato, e a non perdere, per considerazioni secondarie, il grande valore che un'unità testuale, la più ampia possibile, ha nell'espressione della cattolicità.

Sua Eminenza il Cardinale Prefetto ha invitato i Vescovi della Bolivia a non importare nelle proprie Chiese problematiche che le sono estranee, come quella del linguaggio inclusivo che non trova radice nella lingua ispanica e che proviene da una sensibilità anglosassone, anche per le esigenze lessicali della rispettiva lingua. Osservando che la Congregazione per la Dottrina della Fede ha dei criteri precisi quando si tratta di tradurre testi riferiti a Dio e al trascendente, Sua Eminenza ha invitato i Vescovi a dotare la Chiesa in Bolivia di una traduzione della Bibbia, fatta col concorso di molti, e non da una sola persona pur competente, traduzione che, debitamente approvata, verrebbe poi utilizzata nella Liturgia.

S.E. Mons. Walter Pérez Villamonte, Vescovo Ausiliare di Sucre, ha confermato la estraneità del linguaggio inclusivo nel mondo boliviano, dove è giunto per influsso soprattutto di alcune religiose degli Stati Uniti, molto sensibili alle rivendicazioni femministe.

Sua Eminenza il Cardinale Prefetto ha parlato dell'importanza dei due ordini di ministerialità esistenti nella Chiesa, la laicale e l'ordinata, e come fosse opportuno assicurare la pienezza di esercizio di ambedue, non diventando normale ciò che è eccezionale, né ordinario ciò che è straordinario, come di fatto lo è la supplenza a cui vengono chiamati i laici per mancanza di sacerdoti. Sua Eminenza ha concluso l'incontro, invitando i Vescovi della Bolivia a mantenere ed intensificare il loro contatto con la Congregazione.

5. LESOTHO (20 aprile 1996)

I quattro Vescovi che compongono la Conferenza Episcopale del Lesotho hanno chiesto di essere ricevuti nella Congregazione la mattina del 20 aprile 1996 per un interscambio di idee su materie di mutuo interesse.

Gran parte dell'incontro è stato dedicato all'illustrazione della procedura per la conferma dei testi liturgici, alla luce della IV Istruzione «La Liturgia Romana e l'Inculturazione». Ci si è soffermati a lungo sulle traduzioni, da effettuare a partire soprattutto dall'edizione tipica latina, e sulle particolari esigenze per l'approvazione delle formule sacramentali.

Nell'ambito delle traduzioni, si è introdotta anche la questione dell'uso della Bibbia ecumenica nelle celebrazioni liturgiche. Si è invitata la Conferenza Episcopale del Lesotho ad adottare una traduzione tra le diverse esistenti nel Paese e a farne una propria per uso liturgico.

Un altro tema sollevato dai Vescovi del Lesotho è stato quello del Calendario proprio. Essi sono stati invitati ad indirizzare al Dicastero delle proposte concrete al riguardo, con indicazione di date e di gradi delle celebrazioni proprie, illustrandone le ragioni e presentando i rispettivi testi.

Si sono interscambiate idee e informazioni anche sui ruoli della Commissioni diocesane di Liturgia e loro rapporti con la Conferenza Episcopale, sulle Messe celebrate per i fanciulli, sulla musica e le vesti sacre e sulla formazione liturgica ed appositi Istituti.

*Comitatus centralis pro sacro Iubileo
in Anno Christi bimillenario celebrando*

UN SUSSIDIO PER L'ANNO 1997
PREPARATO DALLA COMMISSIONE LITURGICA
DEL GRANDE GIUBILEO DELL'ANNO 2000

La Commissione liturgica nel suo lavoro ha tenuto presente come principio fondamentale la preparazione di sussidi, che abbiano il carattere di celebrazioni preparatorie per la celebrazione del Gran Giubileo senza il rischio di diventare una forma di pregustazione dell'Anno Santo stesso.

La Commissione liturgica sta per terminare il suo lavoro di preparandone di un Libretto sintetizzabile col lemma: «Cristo – fede – battesimo» (cf. *Tertio Millennio Adveniente*, nn. 40-43).

Il Proemio del Libretto ha lo scopo di introdurre i fedeli al significato del Grande Giubileo e al ruolo della fase preparatoria per questo importante evento nella vita della Chiesa.¹

Segue una sezione che costituisce un «Itinerario spirituale». Le tematiche proposte in questo *Itinerario* per l'anno 1997, prima tappa del triennio in preparazione all'Anno Santo del 2000, non sono una via parallela a quella tracciata dalla Liturgia della Chiesa, bensì un sussidio al fine di approfondire e vivere il contenuto del Mistero di Cristo così come lo propone l'anno liturgico nel Messale e nel Lezionario e con le accentuazioni indicate dalla Lettera

¹ «Il primo anno, 1997, sarà dedicato alla riflessione su Cristo, Verbo del Padre, fattosi uomo per opera dello Spirito Santo» (*Tertio Millennio Adveniente*, n. 40).

apostolica del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II *Tertio Millennio Adveniente*.²

La riflessione su Cristo, la riscoperta del Battesimo e il rinvigorismento della fede, di cui Maria è supremo modello, sono i grandi temi di quest'anno. «Per conoscere la vera identità di Cristo, occorre che i cristiani tornino con rinnovato interesse alla Bibbia».³ Nell'itinerario si presta quindi una particolare attenzione al Lezionario della Messa.

Dal punto di vista liturgico vengono proposte tre messe, i cui testi eucologici sono inoltre nel Messale Romano. Due hanno un tema cristologico ed una un tema mariano. Sono presentati vari testi per la Preghiera dei fedeli.

Un capitolo è dedicato alle Celebrazioni per l'Adorazione del Santissimo: esso comincia con alcuni criteri pastorali per la celebrazione di momenti di adorazione del Santissimo Sacramento. Vari schemi per queste celebrazioni sviluppano i temi delle Messe cristologiche sopra menzionate.

Sono stati proposti otto schemi per le Celebrazioni della Parola di Dio.

Due schemi sul tema cristologico: l'Incarnazione del Figlio – La Missione di Cristo.

Due schemi sul tema della fede: Fede e giustificazione in Cristo – Testimoni della fede.

Due schemi sul tema battesimale: Rivestiti di Cristo – Camminare in Cristo.

Due schemi sul tema mariano: Maternità divina – Maria, modello di fede vissuta.

Il lavoro di questa Commissione è giunto al termine e il Sussidio sarà presentato non oltre il 3 luglio. Si augura che questo sussidio possa essere pubblicato contemporaneamente in varie lingue.

² Cf. nn. 10-11 e 40-43.

³ Cf. *Tertio Millennio Adveniente*, n. 40.

LA «COLLECTIO MISSARUM DE BEATA MARIA VIRGINE» A DIECI ANNI DALLA SUA PUBBLICAZIONE

PROSPETTIVE PER LA SUA VALORIZZAZIONE E PER ULTERIORI
APPROFONDIMENTI TEOLOGICO-LITURGICI

PREMESSA¹

Il 15 agosto 1996 ricorrono dieci anni dalla pubblicazione di un testo liturgico, unico nel suo genere, che nell'arco di due lustri, attraverso il ricordo liturgico della beata Vergine Maria, ha contribuito a sensibilizzare ulteriormente la *fides* del popolo cristiano, riconducendone lo sguardo verso il nucleo della storia della salvezza proprio attraverso la contemplazione orante di Maria «microstoria della salvezza».² La stessa data di approvazione – la solennità dell'Assunta – in

¹ Si dà l'elenco delle sigle usate nella presente ricerca; il numero che eventualmente accompagna una sigla indica che vi è più di una formula in alternativa, con la stessa funzione:

- Ac = *Antiphona ad communionem*;
- Ai = *Antiphona ad introitum*;
- C = *Collecta*;
- CEI = *Conferenza Episcopale Italiana*;
- CM = *Collectio Missarum* (15 agosto 1986);
- LG = *Lumen Gentium* (21 novembre 1964);
- MC = *Marialis Cultus* (2 febbraio 1974);
- OLM = *Ordo Lectionum Missae* (21 gennaio 1981);
- PC = *Post Communionem*;
- RL = *Rivista Liturgica* (Finalpia 1, 1914; Finalpia-Leumann 40, 1964-);
- SC = *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963);
- SO = *Super oblata*;
- VD = *Vere dignum* (prefazio).

² Per l'espressione e il suo significato cf. S. DE FIORES, *Maria microstoria della salvezza. Verso uno statuto epistemologico della mariologia*, in *Theotokos* n. 0 (1992) 7-22.

cui la Chiesa celebra il raggiungimento della pienezza della vita «in Cristo», contribuisce ad accostare l'*opus liturgicum* secondo una particolare indole «pasquale».

Nell'ambito della riforma liturgica attuata secondo la *mens* del Concilio Ecumenico Vaticano II, è da collocare anche un particolare libro liturgico dal titolo «*Collectio Missarum de beata Maria Virgine*» (= *CM*).³ Esso non è il frutto dell'«adattamento» di un precedente simile libro; al contrario, è uno strumento nuovo, *nato* per rispondere ad un bisogno reale (santuari mariani, comunità religiose e parrocchiali, associazioni...), e per mettere a disposizione di tutta la Chiesa – secondo il classico principio della *communio bonorum* – tesori di fede orante accumulati dall'esperienza più o meno secolare delle varie comunità cristiane, o scaturiti da un attento lavoro redazionale.

Si tratta di un'opera che non nasce improvvisa, ma che si colloca come significativo punto di maturazione nell'ambito di un cammino di crescita della comprensione teologica da parte delle Chiese⁴ circa la figura della Vergine Maria e il suo ruolo particolarissimo e unico nella vita del Cristo e della Comunità ecclesiale di ogni tempo e luogo.

Nell'arco di un decennio numerosi sono stati gli articoli e gli studi stimolati dalla pubblicazione della *CM*: si tratta talvolta di semplici presentazioni o dell'intero materiale o di singoli formulari; talaltra ci troviamo di fronte a studi poderosi o sul libro liturgico preso nella sua globalità o su qualche aspetto specifico. La *Rassegna bibliografica* collocata nell'*Appendice II* costituisce un dato significativo che dà ragione dell'interesse suscitato da tale opera.⁵

³ CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*, Editio Typica, Libreria Editrice Vaticana 1987: vol. I [*Orazionale*] pp. xxvii + 236; vol. II: *Lectionarium pro Missis de Beata Maria Virgine*, pp. xiv + 231.

⁴ È un cammino che si articola lungo i venti secoli della tradizione cristiana, ma che soprattutto a partire dall'avvenimento del Concilio Ecumenico Vaticano II riprende nuovo vigore per quanto concerne la organica sistematicità circa la riflessione propositiva della Vergine Maria nella vita della Chiesa e del cristiano.

⁵ Più difficile è la segnalazione di tesi di dottorato o di licenza finora realizzate. A titolo esemplificativo si segnalano: G. ARIENTI, *Esemplarità della beata Vergine Madre*,

Per un'adeguata valorizzazione ogni «strumento» richiede di essere conosciuto. Entrare nei contenuti della *CM* implica pertanto lo studio della *mens* che vi è sottesa, attraverso l'accostamento dei *Praenotanda*; implica inoltre la conoscenza della *struttura* e soprattutto l'accostamento delle *tematiche teologico-liturgiche*.

Tali tematiche possono scaturire in forma organica solo dall'esame dettagliato sia dei temi biblici emergenti dal *Lezionario*, sia dai temi teologico-liturgici racchiusi nei numerosi testi eucologici dell'*Orazionale*.

Il presente studio intende evidenziare alcune delle principali tematiche di teologia liturgica a partire dagli stessi contenuti dei *Praenotanda* dell'Orazionale (I) e del Lezionario (II) per passare poi ad una esemplificazione condotta su una parte del deposito eucologico (III). Il *sottotitolo* delimita chiaramente l'ottica soffermando l'attenzione solo su «prospettive per uno studio». Ne saranno individuate alcune, però solo a livello di *cenni* e per *esemplificazioni*; ma l'opera è e rimane una miniera per uno studio a livello biblico, teologico, liturgico, spirituale e pastorale... sempre a partire dalla celebrazione del mistero della Vergine Madre. Si tratta dunque di un discorso aperto; esso continuerà a svilupparsi man mano che le varie Conferenze Episcopali ne facilitano la conoscenza provvedendo alla traduzione e all'adattamento.⁶

Testo di riferimento per il presente studio è l'*editio typica*. Il lavoro è completato da *due Appendici*: nella prima sono stati raccolti tutti

Discepoli di Cristo e Madre della Chiesa. Contributo alla spiritualità cristiana dall'eucologia della «Collectio missarum de beata Virgine Maria», vol. I. Studio (pp. xiv = 356); vol. II. Appendici – Concordanze (pp. 254*), Università Pontificia Salesiana, Roma 1994; G. RUPPI, «Beata Virgo Spiritu obumbrata». *Un contributo dall'eucologia della «Collectio missarum de beata Virgine Maria» in vista di una spiritualità liturgico-mariana (Saggio metodologico)*, Pontificio Ateneo Anselmiano, Roma 1990, pp. xxxvii = 283; L. PERRU, «Collectio missarum de beata Virgine Maria». *Structure et théologie des «Praenotanda»*, Pontificio Ateneo Anselmiano, Roma 1991, pp. 153.

⁶ Indicazioni, al riguardo, sono offerte dagli stessi *Praenotanda*, nn. 42-43. Per la conferma della traduzione da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti si veda *Notitiae* dal 1987 in poi.

i «titoli» mariani che possono essere ricavati dall'*Orazionale* della *CM*; nella seconda si offre una rassegna bibliografica su quanto è stato prodotto circa la *CM*.

1. TEMI TEOLOGICO-LITURGICO NEI «PRAENOTANDA» DELL'ORAZIONALE

Ogni libro liturgico «riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II»⁷ contiene una *Premessa* che costituisce una vera e propria chiave di interpretazione e di comprensione, indispensabile per raggiungere almeno tre obiettivi.

– *Per entrare nel mistero* attraverso una celebrazione che sia frutto di partecipazione attenta, consapevole, fruttuosa è *necessario conoscere il senso biblico-teologico del mistero stesso* situandolo nel particolare contesto storico-salvifico che la celebrazione del mistero attualizza. Ecco perché le nuove *Premesse* ai libri liturgici prima di ogni altra indicazione sottolineano – con la sobrietà tipica del loro genere letterario – il progetto globale di Dio e la partecipazione ad esso attraverso la presentazione del particolare momento celebrativo che ha lo scopo di far fare esperienza dell'evento salvifico.

– *La celebrazione di un mistero storico-salvifico è mediata attraverso una struttura* che ha una logica basata su ritmi, contenuti e ministeri particolari. L'esperienza del mistero, tipica della celebrazione, passa attraverso il «linguaggio» del rito; e perché questa esperienza sia piena, totale e totalizzante, la *Premessa* offre un'ulteriore chiave di comprensione a livello strettamente celebrativo: in definitiva si tratta di celebrare bene per vivere sempre più in profondità il mistero stesso.

– Se la celebrazione del mistero non costituisce un vero momento di crescita; se essa non diventa un'esperienza di fede e di vita che si

⁷ Così recita il sottotitolo dell'intestazione di ogni edizione ufficiale, ad eccezione della *CM* in quanto si tratta di uno strumento «nuovo» anche se nell'antichità – soprattutto nel Medio Evo – non sono mancate raccolte autonome di *Messa votive*.

riversa immediatamente nell'esistenza del quotidiano... non raggiunge l'obiettivo per cui è posta in atto. Terzo obiettivo quindi delle *Praemisse* è guidare e illuminare tutti coloro che a diversi livelli di competenza sono coinvolti nell'atto celebrativo, per far sì che *il mistero attraverso la celebrazione raggiunga la vita*. Questo movimento continuo dal mistero alla vita attraverso la celebrazione, e *viceversa* chiama in causa l'operatore pastorale, e quindi tutto ciò che concerne le metodologie e le strategie per il raggiungimento dell'obiettivo (evangelizzazione, pastorale, catechesi, animazione, spiritualità...).

L'accostamento dei contenuti dei *Praenotanda* della CM⁸ porta a verificare come è situato il contenuto mariano nell'ambito del mistero del Cristo. Ci troviamo di fronte ad una sintesi che va oltre il libro, oggetto del presente studio, per coinvolgere l'insieme del culto alla Vergine, a cominciare dagli stessi fondamenti.

È lecito pertanto porsi la domanda: Quali sono le tematiche teologico-liturgiche essenziali offerte dai *Praenotanda*?

1.1. *Al centro: un «discorso» di storia della salvezza*

Il fondamento biblico-teologico che dà garanzia all'insieme dei contenuti della CM è presentato nella prima sezione dell'*Introduzione* sotto il titolo: *Beata Virgo Maria in celebratione Christi mysterii* (nn. 4-18). Sono i paragrafi che permettono di conoscere il progetto globale di questo «strumento».

Fin dall'inizio è precisato il nucleo di tale progetto – nucleo che d'altra parte riemerge di tanto in tanto nella stessa *Introduzione* proprio perché costituisce la chiave di comprensione dell'intero lavoro –: «La liturgia per mezzo dei santi segni celebra l'opera della salvezza» annunciata da Dio Padre ai patriarchi e ai profeti, manifestata pienamente in Cristo, prolungata attraverso l'opera dello Spirito Santo nel

⁸ Lo studio più completo finora è quello di J. LÓPEZ MARTÍN, *Maria en la celebración del misterio de Cristo. Los «praenotanda» de la «Collectio missarum de b. Maria Virgine»*, in *Marianum* 49 (1987) 43-86.

tempo della Chiesa, e protesa verso il compimento «nella gloriosa seconda venuta di Cristo» (n. 4).

L'affermazione, collocandosi nella linea biblico-teologico-liturgica fatta propria già da SC 5-6 e da LG 2-4, situa l'insieme del discorso celebrativo mariano nell'ambito suo proprio, cioè nel progetto salvifico del Padre che si è scelto Maria come particolare collaboratrice.

La Vergine Maria, infatti, ha partecipato intimamente a questa storia di salvezza con la sua presenza attiva, varia e mirabile «ai misteri della vita di Cristo» (n. 5). È solo da questa realtà che «traggono valore (*vim*) e significato (*sensum*)» (n. 6) le messe della CM in quanto la Chiesa, in ogni tempo e luogo onorando la Madre celebra i fatti salvifici del mistero del Figlio, cui «la beata Vergine fu associata, in vista del mistero di Cristo» (n. 6).

Da questo nucleo che ripropone in rapida sintesi il progetto che la Chiesa ha ricevuto dal suo Maestro e che porta a pienezza nel tempo, scaturiscono altre linee di riflessione che costituiscono come un'ulteriore chiave ermeneutica per entrare nel vivo della CM.

1.2. *Celebrare Maria significa celebrare gli eventi della storia della salvezza*

I paragrafi 7-10 offrono una descrizione tanto densa quanto sintetica della presenza operosa della Vergine accanto al Figlio, così come emerge dall'insieme del progetto salvifico quale si attua nell'anno liturgico.

Dall'inizio dell'Avvento fino alla conclusione dell'*anni circulus*, ma concentrando l'attenzione soprattutto sul nucleo del mistero pasquale, i *Praenotanda* passano in rassegna le fasi principali che hanno visto la Vergine Maria «intimamente associata» al Figlio (n. 8). Infatti:

– con Maria avviene il compimento dell'attesa e l'inizio della nuova economia di salvezza: per questo il Padre l'ha fatta oggetto di un particolare amore (cf. n. 7);

– gli avvenimenti della nascita del Salvatore, delle sue prime manifestazioni, della sua infanzia, non sono pensabili separati dalla partecipazione viva della Madre (cf. n. 8);

– anche nelle situazioni della vita pubblica la Madre «prese parte ai misteri di Cristo»: a cominciare dal segno di Cana e per tutto il periodo dell'annuncio del Regno essa ascoltò e custodì la Parola (cf. n. 9);

– nel compimento supremo di tali eventi, quando la nuova e definitiva alleanza tra Dio e l'umanità si stabilisce nel sacrificio pasquale del Figlio, troviamo la Vergine che vive nel Figlio e con il Figlio la sofferenza della passione e morte, la «gioia ineffabile della risurrezione», e nel Cenacolo l'attesa del «dono dello Spirito» (n. 10).

Una sintesi di questa prospettiva emergeva già ben delineata nel *Prefazio della beata Vergine Maria III* presente nel *Messale Romano* di lingua italiana. Sotto il titolo «Maria modello e madre della Chiesa» il testo eucologico passa in rassegna i principali momenti della vita della Vergine, collocandoli sempre in un'ottica storico-salvifica: «All'annuncio dell'angelo...; divenendo madre...; ai piedi della croce...; nell'attesa dello Spirito Santo...; assunta alla gloria del cielo... fino al giorno glorioso del Signore».⁹

⁹ Per il testo cf. *Messale Romano*, Rito della messa con il popolo, *Prefazio della beata Vergine Maria III*, p. 356. Se si colloca questo testo accanto agli altri altri embolismi del *Messale* e soprattutto accanto a quelli della *CM* allora ci troviamo di fronte ad una pagina incredibilmente ampia di mariologia quale scaturisce dalla *lex credendi*; i risvolti sia per *lex credendi* (= riflessione dogmatica) come pure per la *lex vivendi* (= teologia morale e spirituale) e la *lex precandi* non sono di secondaria importanza per lo sviluppo della vita del fedele in Cristo. Solo con un lavoro di questo genere – che poi in definitiva è quanto indicato dalla prospettiva conciliare del Vaticano II in *Optatam Totius* 16 – è possibile giungere ad una sintesi veritiera e costruttiva tale da superare ogni preconcetto a comparimento stagno.

1.3. *La presenza di Cristo nelle celebrazioni liturgiche*

Con la prima Pentecoste ha inizio il tempo della Chiesa: tempo in cui la realtà della Pasqua di Cristo, attuata una volta per sempre nella storia, diventa esperienza di liberazione e di alleanza nella vita dei singoli. Come avviene questo?

Il contenuto di SC 5-7, muovendosi in questa prospettiva, ricorda l'impegno che Cristo ha affidato ai suoi, e quindi alla Chiesa di ogni tempo e luogo: «Andate... annunciate... battezzando...» (Mt 28, 19). Evangelizzazione e sacramenti sono pertanto le due costanti attraverso cui la Pasqua del Figlio diventa la Pasqua di tutti coloro che accettano di essere «figli nel Figlio». Ed è in questa prospettiva allora che la liturgia acquista un ruolo unico, tanto da essere ritenuta come il «momento ultimo della storia della salvezza» (n. 11).

L'affermazione, in sé forse ancora teorica, trova giustificazione e conferma nel fatto che «Cristo è in vario modo realmente presente» nella liturgia (n. 11). Già SC 7 aveva posto in evidenza questa realtà misterica che sta alla base di ogni celebrazione memoriale della Pasqua di Cristo. Le parole con cui i *Praenotanda* sottolineano ulteriormente il concetto, sono come una nuova esplicitazione delle affermazioni conciliari. Si accenna infatti a Cristo «in vario modo realmente presente» nelle azioni liturgiche come *capo* che presiede l'assemblea; come *maestro* che continua ad annunciare il vangelo; come *sacerdote* che opera efficacemente nelle azioni sacramentali; come *mediatore* che intercede continuamente presso il Padre; come *fratello primogenito* «che unisce la sua voce alla voce di innumerevoli fratelli» (n. 11).

La sottolineatura della presenza di Cristo nella liturgia costituisce il passaggio obbligato per giustificare in modo organico anche la «comunione con la Vergine Maria» sempre attraverso le celebrazioni; e viceversa, celebrando la memoria di Maria, i fedeli celebrano la Pasqua del loro Signore in quanto «sono inseriti vitalmente nell'evento salvifico» (n. 11).

1.4. Ogni celebrazione è sempre «in comunione con la beata Vergine Maria»¹⁰

Dalla certezza della presenza di Cristo scaturisce quella della presenza della Vergine nella liturgia. Proprio perché intimamente unita alla missione del Figlio, essa continua «come madre e soccorritrice» ad essere presente nella vita della Chiesa che «vuol vivere il mistero di Cristo» (n. 12).

Ciò spinge la Chiesa a celebrare i divini misteri con lo stesso «atteggiamento culturale» con cui la Vergine ha vissuto e condiviso il mistero del Figlio. La particolare sottolineatura del n. 13 dei *Praenotanda* si trasforma in un'ulteriore occasione per ripercorrere i momenti esemplari della vita della Vergine accanto al Figlio suo.

Gli atteggiamenti che ne scaturiscono, invitano la Chiesa di ogni tempo e luogo ad *associarsi* alla voce della Madre che benedice, ringrazia e loda il suo Signore; ad *ascoltare* e a *meditare* assiduamente la parola di Dio, come Maria; a *partecipare* alla Pasqua del Cristo in modo da sentirsi, come Maria, associata all'opera della redenzione; ad *implorare* con Maria e come lei il dono di quello Spirito mediante il quale la Chiesa continua la sua missione di salvezza; a *invocare* Maria perché visiti continuamente con la sua intercessione e con i suoi doni di grazia il popolo cristiano; a *continuare* con fiducia il proprio cammino incontro al Cristo.

¹⁰ L'espressione è ripresa alla lettera dalla «Preghiera eucaristica per varie necessità» (cf. *Messale Romano*, ed. CEI, p. 903; testo latino al termine della presente nota).

Al centro di ogni Eucaristia, nella *prex eucharistica*, la comunità orante proclama questa particolare «comunione» con la sobrietà tipica del linguaggio eucologico: «Communicantes, et memoriam venerantes, in primis gloriosae semper Virginis Mariae, Genetrix Dei et Domini nostri Iesu Christi...» (*Prex eucharistica I*); «Omnium nostrum... miserere, una cum beata Dei Genetrix Virgine Maria...» (*Prex eucharistica II*); «ut cum electis tuis hereditatem consequi valeamus, in primis cum beatissima Virgine, Dei Genetrix, Maria...» (*Prex eucharistica III*); «ut caelestem hereditatem consequi valeamus cum beata Virgine, Dei Genetrix, Maria...» (*Prex eucharistica IV*); «Concede nos quoque... ad aeternam pervenire mansionem, ubi tecum semper vivemus et cum beata Virgine Dei Genetrix Maria... communicantes...» (*Prex eucharistica quae in missis pro variis necessitatibus adhiberi potest* [testo latino in *Notitiae* 27 (1991) 395]).

Ripercorrere quindi l'esemplarità della Vergine costituisce per la Chiesa intera e per il singolo fedele, l'occasione per un confronto continuo con l'intero progetto di salvezza, affidato alle categorie del tempo, alle situazioni della vita e ai ritmi di crescita spirituale di ogni persona.

1.5. *L'esemplarità della Vergine nelle celebrazioni liturgiche*

L'atteggiamento con cui la Vergine ha condiviso il mistero del Figlio costituisce il *modello* la *figura* l'*immagine* (cf. n. 15) per la Chiesa che, come Maria, vuol aderire «amorosamente al progetto salvifico di Dio» (n. 16). È da qui, allora, che scaturisce quell'«esemplarità della beata Vergine, che... induce i fedeli a conformarsi alla Madre per meglio conformarsi al Figlio. Ma li induce pure a celebrare i misteri di Cristo con gli stessi sentimenti e atteggiamenti con cui la Vergine fu accanto al Figlio nella nascita e nell'epifania, nella morte e nella risurrezione» (n. 17).

Ci troviamo così di fronte a due concetti. La prima parte dell'espressione riflette l'affermazione classica: *per Matrem ad Jesum*, evidenziando in tal modo il particolare *munus maternum* della Vergine. La seconda appare come un'esplicitazione ed esemplificazione concreta delle strategie da mettere in atto non solo per vivere «accanto» al Figlio, ma per vivere la vita stessa del Figlio.¹¹ L'esemplificazione che accompagna la seconda affermazione costituisce una sintesi stupenda per tracciare le linee concrete di azione in ordine ad una conformazione sempre più piena a Cristo, con Maria. L'esemplarità della Vergine, infatti, spinge i fedeli «a *custodire* premurosamente la parola di Dio e a *meditarla* amorosamente; a *lodare* Dio con esultanza e a *rendergli grazie* con gioia; a *servire* fedelmente Dio e i fratelli e ad *offrire*

¹¹ Il concetto della *esemplarità* della Vergine Maria era già stato ampiamente illustrato nell'Esortazione apostolica di Paolo VI, *Marialis Cultus*, nn. 16-23: «La Vergine modello della Chiesa nell'esercizio del culto». Un interessante approfondimento del tema è stato svolto da A.M. TRIACCA, *Esemplarità della presenza di Maria SS. nella celebrazione del mistero di Cristo*, in *Ephemerides Liturgicae* 102/6 (1988) 406-435, e in *Liturgia* 23/41 (1989) 229-264.

generosamente per loro anche la vita; a *pregare* il Signore con perseveranza e ad implorarlo con fiducia; ad essere *misericordiosi* e umili; a *osservare* la legge del Signore e a *fare* la sua volontà; ad *amare* Dio in tutto e sopra tutto; a *vegliare* in attesa del Signore che viene» (n. 17).

In altri termini, è ripresentato un progetto di conformazione a Cristo da realizzarsi sull'esempio di Maria; un progetto che richiede come *strategia globale* di «celebrare i misteri di Cristo con gli stessi sentimenti e atteggiamenti con cui la Vergine fu accanto al Figlio» (n. 17); come *strategia specifica* a livello di pastorale liturgica, che i *fedeli* «comprendano che il sacrificio eucaristico è il memoriale della morte e della risurrezione di Cristo»; e che i *sacerdoti e gli operatori pastorali* facciano in modo che i fedeli partecipino all'Eucaristia «pienamente e attivamente», mostrando appunto «il valore esemplare che promana da santa Maria» (n. 18).

Da questo sguardo panoramico sui *Praenotanda* scaturisce dunque che *celebrare Maria* significa fundamentalmente inserirsi nel dinamismo di grazia proprio della storia della salvezza. L'accettazione di questo dato di fatto comporta che celebrare il mistero unico e vivificante del Cristo implica la presenza permanente della Vergine Maria. Ed è questa presenza materna della Madre di Dio che accompagna il continuo peregrinare della Chiesa, con una certezza tale da affermare che *ubi Maria, ibi Ecclesia*, e viceversa.

Sono queste le linee essenziali che aprono e garantiscono la ulteriore riflessione teologica sulla *CM*.

2. TEMI BIBLICI DEL LEZIONARIO

Anche il *Lectionarium* si apre con una breve premessa in cui si delineano alcuni principi e orientamenti, in modo che la *CM* raggiunga con più facilità l'obiettivo per cui è stata voluta ed elaborata.

Si tratta di una sobria *Introduzione*¹² che, nell'arco di dieci para-

¹² Parte del suo contenuto si trova già nella *Premessa* all'*Orazionale* (4 paragrafi su 10).

grafi, richiama l'attenzione degli operatori pastorali e quindi dei fedeli su due punti essenziali: sul significato e valore della parola di Dio nei formulari della *CM* e sulla esemplarità della Vergine vista come modello di ascolto della Parola.

Il contesto cui i *Praenotanda* fanno riferimento rimane l'*Introduzione generale al Lezionario* dove «l'importanza della parola di Dio nella celebrazione dell'Eucaristia» (n. 1) è ampiamente sottolineata. Le riflessioni e le accentuazioni delineate in questa breve *Introduzione* vanno lette, pertanto, come una esplicitazione, in prospettiva specificamente mariana, di quanto la Chiesa propone attraverso l'annuncio costante, prolungato e ripetuto della parola di Dio nel culto.

Già Paolo VI nella *Marialis cultus* accennando ai valori e ricchezze del *Lezionario della messa* (= *OLM*), ricordava come «questa grande abbondanza di letture bibliche ha consentito di esporre... l'intera storia della salvezza e di proporre con maggior completezza il mistero del Cristo. Ne è risultato, come logica conseguenza, che il *Lezionario* contiene un numero maggiore di letture vetero e neotestamentarie riguardanti la beata Vergine...» (*Mc* 12). L'attuale *Lectionarium* della *CM*, ponendosi in stretta continuità con l'*OLM*, costituisce un ampliamento del modo con cui la Chiesa ha letto e continua a leggere, in prospettiva mariana, numerosi brani della Scrittura; e questo deriva o dalla «evidenza del loro contesto o per le indicazioni di un'attenta esegesi, confortata dagli insegnamenti del magistero o da una solida tradizione» (*Mc* 12).

Come in ogni Lezionario, anche in quello della *CM* le pericopi sono distribuite nell'ambito dei singoli formulari, in modo che ogni messa risulti in sé completa sia con la presenza di due o più letture, sia con rimandi all'*Appendix* per l'eventuale sostituzione o aggiunta di altre letture.¹³

¹³ Cf. *Lectionarium*, pp. 183-215: si tratta complessivamente di 21 testi – presi dal *Lezionario della messa* o dai *Propri* di Chiese locali o di Famiglie religiose – che si potranno usare in luogo di quelli già proposti (cf. p. 184: rubrica, e rimando al n. 4c dei *Praenotanda* al *Lectionarium*).

Quanto al genere di pericopi tipiche di questo repertorio ci troviamo di fronte a letture che riguardano *direttamente* la vita e la missione della Vergine; che contengono *profezie* che si riferiscono a lei; letture dell'*AT* che fin dall'antichità vengono *applicate* a santa Maria; e letture del *NT* che, pur *non* riguardando *direttamente* la Vergine, sono *tuttavia* proposte in quanto esaltano virtù evangeliche attuate in pienezza nella vita della Vergine.

In base a questo quadro di riferimento – che deriva dalla Tradizione e che pertanto si presenta anche come un criterio ermeneutico del modo con cui la Chiesa, e particolarmente la liturgia, legge e interpreta le sacre Scritture, sempre a partire dal Cristo, primo esegeta del progetto salvifico del Padre –, il *Lectionarium* offre un repertorio di 44 pericopi dell'*AT* e 56 del *NT*. A queste si devono aggiungere 38 pericopi di salmi e 12 di cantici (dell'*AT* e del *NT*) con la funzione di «salmi responsoriali».

Questa abbondante presenza di parola di Dio nella *CM* permette di accostare ancora più in profondità la figura della Vergine e di vederne meglio il ruolo in quella storia di salvezza che, iniziata da: «In principio Dio creò il cielo e la terra...» (*Gn* 1, 1) si prolunga nei continui «oggi» della vita delle singole persone e comunità, per proiettarli verso quell'«oggi» senza fine, verso quel «settimo giorno senza tramonto e senza sera... santificato per farlo durare eternamente».¹⁴

In tale prospettiva è possibile ripercorrere, in rapida sintesi, i grandi temi del *Lectionarium*; sua organizzazione – secondo i ritmi dell'anno liturgico – non fa che rinviare allo sviluppo storico-contenutistico del progetto salvifico, di cui esso appare come uno specchio mentre ne racconta le fasi e gli eventi.¹⁵

¹⁴ SANT'AGOSTINO, *Le Confessioni* 13, 36, 51.

¹⁵ Per questa parte mi riferisco all'ampio e documentato studio di I.M. CALABUIG, *Votivas (Colección de Misas de la B.V. María)*, in S. DE FIORES – S. MEO (a cura di), *Nuevo Diccionario de Mariología*, Ediciones Paulinas, Madrid 1988, pp. 2046-2079, in particolare 2058-2071.

2.1. *Prefigurazione e annuncio della salvezza ai padri*

La rilettura delle pericopi legate al tempo della prima fase della storia della salvezza e globalmente considerate, pone in evidenza una particolare presenza della Vergine, prefigurata in vari modi, figure e simboli:

- anzitutto, nella *donna* di Gn 3, 15: quale nuova Eva, Maria sarà la vera «madre di tutti i viventi» (Gn 3, 20) perché Madre del Cristo, il Vivente;

- in secondo luogo, in una serie di *personaggi biblici* che per il loro atteggiamento nei confronti di Dio e dei fratelli, rivelano una sorprendente analogia con la Vergine Madre: Abramo (fede e disponibilità piena al progetto di Dio), Mosè (opera di mediazione tra Dio e il suo popolo), Rut (i pagani nella genealogia del Salvatore), Anna (il suo cantico per il dono della maternità è la base del cantico della Vergine Maria), Giuditta (la donna forte che libera e dà onore al suo popolo), Ester (la regina piena di misericordia che intercede per il suo popolo);

- nella *madre dei Maccabei* che «sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore» (2 Mac 7, 20), è adombrata la Vergine testimone del sacrificio del Figlio;

- la tradizione, inoltre, ha sempre visto una stretta affinità tra la *sposa del Cantico dei Cantici* e Maria: le numerose figure del Cantico lasciano intravedere, quasi in trasparenza, atteggiamenti concreti della Vergine;

- vari sono i testi del Siracide e dei Proverbi in cui la *personificazione della Sapienza* collaboratrice di Dio rinvia a Maria amata da Dio come prima di ogni creatura, esaltata per la sua maternità spirituale;

- di particolare importanza è la figura della *verGINE* che «concepirà e partorerà un figlio» (Is 7, 14), identificata in Maria di Nazareth già da Mt 1, 23; nella stessa linea si colloca l'interpretazione della

profezia di *Mic* 5, 1-4 sulla partorienti di Betlem, da cui «uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele»;

– frequente, ancora, è l'espressione *figlia di Sion* intesa come una personificazione del popolo eletto, depositario della promessa che si compirà nella pienezza dei tempi; diversi esegeti odierni – sulla linea di Luca – e lo stesso Vaticano II (cf. *LG* 55) hanno visto adempiuti in Maria i vaticini dei profeti;

– vari *simboli* infine, letti nella prospettiva dell'ampia tradizione patristicoliturgica, preannunciano la presenza di Maria: la «scala di Giacobbe» come immagine del mistero dell'Incarnazione (Maria è la scala attraverso cui è disceso il Cristo, e sale a Dio la preghiera del popolo); il «rovetto che non si consuma» (l'azione dello Spirito ha lasciato intatta la Vergine); l'«arca dell'alleanza» (Maria è la vera arca del Signore, della nuova Legge); il «tempio di Gerusalemme» (Maria è il tempio del Signore, il luogo in cui si manifesta concretamente la presenza e l'azione amorosa di Dio nei confronti del suo popolo); la «città di Dio» è un'espressione che ricorre frequentemente nei salmi (Maria è la vera città santa, per questo Dio ha riposto in essa la sua compiacenza).

2.2. *Manifestazione piena della salvezza in Cristo*

Contemplando la fase dell'attuazione piena della salvezza in Cristo e per mezzo del Cristo, la Chiesa ammira la presenza continua della Vergine accanto al Figlio. Si tratta di una presenza che le diverse pericopi del *Lectionarium* sottolineano in vari modi; nel contesto specifico della *CM*, la lettura attualizzante di queste pericopi trova frequentemente nell'Orazionale un aiuto immediato ed evidente (si pensi soprattutto alle *collette* e agli *embolismi prefaziali*).

Considerata strettamente unita alla vita e alla missione del Cristo, la Vergine appare anzitutto come «primizia della creazione»: il mistero del suo immacolato concepimento è il segno che Maria costituisce l'inizio della nuova creazione, del nuovo popolo di Dio.

Con il titolo di «madre», inoltre, la *CM* presenta tutte le pericopi in cui si esplica la maternità di Maria nei confronti del Figlio, dalla sua concezione verginale fino alla Pentecoste. Ne scaturisce una serie di titoli che nel loro insieme offrono un quadro che si apre alla venerazione: Madre del Signore, Madre di Dio, Madre del Verbo divino, Madre del Figlio di Dio, Madre di Gesù, Madre del Cristo, Madre del Salvatore.¹⁶

È una maternità, quella di Maria, sempre aperta al servizio: ecco perché la terza accentuazione sottolinea Maria come «serva» o «ancella» del progetto salvifico del Padre; la disponibilità che la porta ad essere tutta del Figlio lascia intravedere la stessa totale disponibilità a «servire» i figli di Dio nella realizzazione del proprio personale progetto di salvezza. Considerata in questa prospettiva di servizio, Maria appare ancora come «generosa collaboratrice» del Figlio, sempre accanto a lui fino al compimento supremo del sacrificio della croce.

Il titolo di «discepolo», infine, può essere quello che meglio sintetizza l'atteggiamento di Maria, per la sua ampia apertura e disponibilità alla Parola, per la prolungata convivenza con il Figlio di Dio a Nazareth, per il modo con cui ha seguito il Figlio in tutte le vicende della sua missione. Ed è proprio in forza di questo suo discepolato che essa potrà essere vista e invocata come madre e maestra di vita spirituale.

2.3. *Prolungamento della salvezza nel tempo della Chiesa*

Il tempo che scorre tra la prima Pentecoste e il ritorno ultimo del Signore nella gloria costituisce la terza fase della storia della salvezza. È il periodo in cui la salvezza, annunciata e realizzata una volta per sempre dal Cristo, attende di essere attuata nella vita di ogni persona.

Nell'adempimento di questo progetto di liberazione e di alleanza i singoli fedeli e l'intera Chiesa guardano a Maria, la prima creatura

¹⁶ Per un ulteriore fecondo sviluppo di questi titoli, si veda l'*Appendice I* al presente lavoro.

realizzata in modo pieno e perfetto; attraverso l'annuncio del Lezionario la riconoscono e la invocano:

- come *madre spirituale*: la sua presenza accanto al Figlio e quindi la sua collaborazione piena alla stessa missione pongono in evidenza gli effetti della sua maternità in ordine alla vita spirituale di tutti coloro che si pongono sulle orme del Figlio;

- come *modello di vita*: qui si ripropone quanto già detto a proposito della sua esemplarità; l'esame dei singoli formulari accentua questa specifica dimensione;

- come *presenza misericordiosa*: in forza della sua divina maternità e quindi della sua decisiva presenza nell'opera salvifica compiuta dal Figlio, Maria intercede continuamente presso il Padre.

2.4. *La Vergine, modello della Chiesa in ascolto della Parola*

Il contenuto dei paragrafi 6-10 tende a sottolineare la esemplarità della «Vergine in ascolto» (MC 17) e «in attuazione» della Parola, cui la Chiesa di ogni tempo e luogo è chiamata a conformarsi nel proprio cammino di fede.¹⁷

Ciò avviene particolarmente nel culto, dove la Chiesa «con fede ascolta, accoglie, proclama, venera la parola di Dio, la dispensa ai fedeli come pane di vita e alla sua luce scruta i segni dei tempi, interpreta e vive gli eventi della storia» (n. 9).

Nel contesto dell'affermazione precedente – che riprende ancora alla lettera MC 17 – s'inserisce il contenuto dell'ultimo paragrafo dell'*Introduzione* dove si afferma che «eccellente atto di ossequio alla beata Vergine è *proclamare correttamente* la parola di Dio nelle celebrazioni liturgiche e *venerarla* con amore; *ascoltarla* con fede e *custodirla* nel cuore; meditarla nell'animo e *diffonderla* con le labbra;

¹⁷ Le indicazioni fanno sempre riferimento a quanto indicato in OLM 78-81, dove si parla dei «criteri per l'uso» delle letture.

metterla fedelmente in pratica e ad essa conformare tutta la vita» (n. 10).

Le sobrie *Premesse del Lectionarium* completano quelle dell'*Orazionale* specificando meglio il ruolo della Parola nella celebrazione della storia della salvezza. Se questo però è un discorso che vale per ogni tipo di celebrazione, ciò che caratterizza lo specifico è dato dal continuo riferimento alla Vergine, vista nei suoi diversi atteggiamenti sia come oggetto che come soggetto della parola di Dio.

Celebrare santa Maria è dunque, ancora una volta, attingere alla sua esemplarità per fare come Lei della propria vita una risposta piena alla Parola, e quindi realizzare un inserimento più profondo nella storia della salvezza celebrata nel tempo.

3. TEMI BIBLICO-TEOLOGICO-LITURGICI EMERGENTI DALL'EUCOLOGIA

Una raccolta di Messe come la *CM* costituisce una fonte pressoché inesauribile di studio. Qualunque tipo di accostamento – dal momento che si tratta di una fonte liturgica – richiede comunque di collocarsi in un'ottica di *teologia liturgica*.¹⁸ Considerando come già presupposto il metodo e i contenuti propri di tale forma di indagine, qui si offre solo un'esemplificazione, data l'ampiezza dei contenuti della *CM*.

¹⁸ Il quadro epistemologico di questa disciplina comincia a delinearsi – sulla scia degli studi di O. Casel – in seguito ad un dibattito iniziato dall'opera di C. Vagaggini (*Il senso teologico della liturgia. Saggio di liturgia teologica generale*, Paoline, Roma 1965), puntualizzato e sviluppato da S. Marsili (*La liturgia nella strutturazione della teologia*, in *RL* 58 [1971] 153-162; *Liturgia e teologia. Proposta teoretica*, in *RL* 59 [1972] 455-473; *Teologia liturgica*, in D. SARTORE – A.M. TRIACCA [a cura di], *Nuovo Dizionario di Liturgia*, Paoline, Roma 1984, 1508-1525; cf. anche *RL* 80/3 [1993] tutto dedicato alla teologia liturgica, nel decennale della morte di Marsili), e approfondito soprattutto dai numerosi studi di A.M. Triacca (cf. la puntualizzazione più recente in *RL* 80 [1993] 267-289: *Teologia della liturgia o teologia liturgica?*; per l'elenco cronologico aggiornato della produzione scientifica del Triacca, cf. UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *Bibliografia generale dei Docenti*, vol. I, Roma 1995, pp. 446-472). Il dibattito resta quanto mai aperto soprattutto a motivo della ricerca per un'adeguata collocazione degli studi sulla ritualità in ordine ad un discorso teologico globale.

3.1. *Abbondanza di testi eucologici e loro valore*

I 46 formulari di messe rappresentano un patrimonio notevole di testi eucologici. Una semplice tabella statistica permette di avere un quadro esatto del numero dei testi propri di ogni formulario:

		Ai	C	SO	VD	Ac	PC
<i>Avvento</i>	1	1	2	1	1	1	1
	2	1	1	1	1	1	1
	3	1	1	1	1	1	1
<i>Natale</i>	4	2	2	1	1	1	1
	5	1	1	1	1	1	1
	6	1	1	1	1	1	1
	7	1	1	1	1	1	1
	8	1	1	1	1	1	1
	9	1	1	1	1	1	1
<i>Quaresima</i>	10	1	1	1	1	1	1
	11	1	1	1	1	1	1
	12	1	2	1	1	2	1
	13	1	1	1	1	1	1
	14	2	1	1	1	1	1
<i>Pasqua</i>	15	1	1	1	1	1	1
	16	1	1	1	1	1	1
	17	1	1	1	1	1	1
	18	1	1	1	1	1	1
<i>Tempo Ord. I</i>	19	1	1	1	1	1	1
	20	1	1	1	1	2	1
	21	1	1	1	1	1	1
	22	1	1	1	1	1	1
	23	1	1	1	1	1	1
	24	1	2	1	1	1	1
	25	1	1	1	1	2	1
	26	1	1	1	1	1	1
	27	1	1	1	1	2	1
	28	1	1	1	1	1	1
	29	1	1	1	1	1	1

		Ai	C	SO	VD	Ac	PC
<i>Tempo Ord. II</i>	30	2	1	1	1	1	1
	31	2	1	1	1	2	1
	32	1	1	1	1	1	1
	33	1	1	1	1	1	1
	34	1	1	1	1	2	1
	35	2	1	1	1	1	1
	36	2	3	1	1	2	1
	37	1	2	1	1	2	1
	38	1	1	1	1	1	1
<i>Tempo Ord. III</i>	39	1	2	1	1	2	1
	40	1	1	1	1	1	1
	41	1	1	1	1	1	1
	42	1	1	1	1	1	1
	43	1	1	1	1	1	1
	44	1	1	1	1	1	1
	45	1	1	1	1	1	1
	46	1	1	1	1	1	1
<i>Totali</i>		53	54	46	46	55	46

Il quadro complessivo permette di percepire in modo immediato che le orazioni sulle offerte (= *SO*), i prefazi (= *VD*) e le orazioni dopo la comunione (= *PC*) corrispondono allo stesso numero dei formulari, mentre una discreta varietà caratterizza le *Anthiphonae* d'ingresso e di comunione, e le *Collectae*. Considerando il valore funzionale e teologico di queste ultime, si percepisce subito il significato di un ulteriore elemento che arricchisce la *CM* e quindi le conseguenze di tipo teologico-contenutistico che ne possono scaturire.

Qui mi limito a tener presenti solo i testi dei formulari che appartengono ai tempi così detti «forti» in quanto la tematica evidenziata contribuisce meglio degli altri formulari a porre in luce sia il valore del mistero pasquale nei suoi elementi portanti, sia la figura della Vergine inserita a pieno titolo in tale mistero per il suo ruolo unico di Madre del Verbo incarnato, crocifisso, risorto, ascenso al

cielo; e che dona lo Spirito. Si tratta complessivamente dei primi 18 formulari.

Le linee teologico-liturgiche non sono precostituite, ma emergono dall'esame degli stessi testi eucologici presi singolarmente. In questo ambito, la riflessione si pone volutamente a livello di sintesi; si tratta solo di offrire i risultati di un sondaggio teologico su alcuni testi. Tra i tanti filoni percorribili, presento un aspetto riguardante il mistero trinitario, nella ben chiara consapevolezza che per essere esauriente, secondo la metodologia tipica dello studio eucologico, si richiederebbero ulteriori e ben più approfondite indagini.

3.2. *Dimensione trinitaria: quale Dio?*

L'esame dei testi eucologici permette di far emergere un'immagine di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, tale da manifestarne sia la realtà divina che il suo *essere per l'uomo*. Dall'accostamento dei diversi formulari scaturisce una presenza decisamente ampia dell'opera della Trinità Santissima, specialmente in riferimento all'uomo e alla Chiesa.

Nel contesto delle esemplificazioni, qui ci si limita ad esaminare solo la presenza e l'azione di *Dio Padre*; le sommarie riflessioni lasciano intravedere che il prosieguo del discorso comporterebbe risultati davvero interessanti in ordine ad una visione «liturgica» ben più ampia sia del mistero trinitario che di quello della Vergine Maria.

Tutti i testi eucologici sono sempre rivolti al Padre, secondo l'assioma classico: *Cum altari assistitur, semper ad Patrem dirigatur oratio*.¹⁹ Esaminando i primi 18 formulari troviamo che solo nelle collette e nei prefazi si trovano i riferimenti più utili ad una riflessione teologica.

Il Padre è riconosciuto e invocato come *Salvator hominum Deus* (3 C); *Domine sancte Pater* (9 C). Egli è il *disponens* (cf. 7 VD); è il *Dominus Deus noster* (cf. 10 C).

¹⁹ *Statuta Concilii Hypponenensis (393) breviate et inserta in CONCILIO CARTHAGINENSI anni 397, can. 21, in Mansi 3, 922.*

Se poi passiamo a considerarne l'azione qual è «pregata» all'interno dei singoli tempi liturgici, ecco che l'assemblea riconosce gli interventi specifici del Padre in ordine alla salvezza. Sono elementi che emergono sia dalla «invocazione relativa» tipica della prima parte della colletta, sia da alcune espressioni tipiche presenti negli embolismi prefaziali. Il semplice elenco – specificato nei singoli periodi liturgici – esprime già una linea in crescendo, sempre incentrata sulla figura e sulla missione della Vergine Maria.

3.2.1. Tempo di Avvento

Alla ripresa di un nuovo cammino di conformazione al Cristo, ogni anno la Chiesa vive il tempo di Avvento come il periodo in cui è chiamata a contemplare e celebrare le due venute del suo Signore: nella storia e nella gloria. In questo periodo la Chiesa rivolge lo sguardo di fede a Maria per invocarla nel proprio cammino e per assumere gli stessi atteggiamenti con cui la Vergine ha vissuto l'attesa.

Seguendo l'eucologia dei formulari della *CM* suggeriti per questo tempo di avvento, l'assemblea riconosce e invoca il Padre come il *Deus qui*:²⁰

- *promissa Patribus adimplens...* (1 C2);
- *beatam V. M.... Matrem Salvatoris elegisti* (1 C1);
- *(et) constituisti culmen Israel et Ecclesiae initium* (1 VD);
- *de beatae M. V. utero Verbum tuum... carnem suscipere voluisti* (2 C);
- *per beatam V. M.... salutem et gaudium domui Elisabeth attulisti* (3 C); ed è per mezzo delle parole di Elisabetta che
- *fastigium nobis sanctae M. V. manifestas* (3 VD).

²⁰ Le citazioni sono volutamente riprese alla lettera, senza ulteriori modifiche, anche se ciò comporta qualche incongruenza nella logica formale del periodo.

3.2.2. Tempo di Natale

Nel breve periodo del tempo natalizio la Chiesa celebra i misteri della nascita, dell'infanzia e delle prime manifestazioni del Salvatore: sono i misteri che segnano l'inizio dei tempi nuovi. Singolare è il coinvolgimento di Maria che dà alla luce il Figlio di Dio e lo accompagna già nella fase iniziale della sua vita pubblica.

Più articolato che nel tempo di Avvento è il quadro che scaturisce dall'esame dei testi del *Tempo di Natale* in cui la Chiesa riconosce e professa che:

- *Filium (tuum) quem ab aeterno genuisti* (8 VD);
- *per mirabile mysterium et inenarrabile sacramentum Unigenitum (tuum) Virgo sacra concepit* (4 VD).

Per questo l'assemblea orante contempla Dio che:

- *Filium tuum... e caelo in alvum sanctae V. misisti* (4 C1);
- *qui salutis aeternae beatae M. virginitate fecunda humano generi praemia praestitisti* (5 C);
- *Filium... gloriam Israel et lumen gentium per beatam V. mundo manifestasti* (6 C).

E tutto ciò vissuto e celebrato:

- *hoc praesertim tempore quo ab uteri virginalis arcano ipsum salutis nostrae sacramentum in lucem gentium revelasti* (5 VD).

La grandezza di Maria risalta anche dal fatto che:

- *Filium... prius mente quam ventre suscepit* (4 C2);
- *per beatae V. ministerium ad fidem Evangelii cunctas attrahis familias populorum* (6 VD);

Dall'insieme di questi elementi scaturisce una conclusione che a sua volta diventa premessa di ulteriori sviluppi nel compimento della storia della salvezza:

- *mira dispensatione voluisti Filium tuum ex muliere nasci eique esse subiectum.* (8 C);
- *mira dispensatione beatam V. mysteriis nostrae salutis interesse voluisti* (9 C);
- *te disponente Filium et Matrem unus sociat amor, unus iungit dolor unaque tibi placendi movet voluntas* (7 VD).

3.2.3. Tempo di Quaresima

Il forte impegno richiesto dall'itinerario battesimale e penitenziale della Quaresima richiama l'attenzione del fedele sulla *sequela Christi* nella via della croce e della gloria. In questo cammino il discepolo trova nella persona della Vergine l'esempio concreto del modo con cui va accolta la parola di Dio e con cui bisogna rispondere al Cristo sulla via del Calvario.

Le caratteristiche essenziali proprie del *Tempo di Quaresima* si trovano ulteriormente rispecchiate, pur con connotazioni mariane, anche nei formulari della *CM*:

- *propter nimiam bonitatem tuam, errantes non deseris, sed multis modis ad tui revocas amorem* (14 VD);
- *in paschali mysterio salutem humani generis statuisti* (13 C);
- *pretioso sanguine Filii tui, mundum tibi reconciliasti* (14 C).

Il mistero della Passione è riconosciuto nel suo prolungamento nella storia per un imperscrutabile disegno divino:

- *Deus, qui passionem Christi tui in eius membris, infinitis vitae aerumnis vexatis, arcano perficis consilio* (11 C).

Nell'attuazione immediata di questo progetto è sempre presente e operante in modo efficace la Vergine Maria:

- *ad humanam substantiam diabolica fraude deceptam mirabiliter reparandam Filio tuo patienti compatientem Matrem sociasti* (12 C1);

– *ad humanam sobolem sapienti consilio reformandam novam Evam iuxta crucem novi Adami astare voluisti, ut... novo tuae pietatis dono fieret socia passionis* (12 VD);

– *providenti consilio statuisti ut iuxta crucem Filii Mater sisteret fidelis* (11 VD);

– *Filio tuo pendenti in cruce, compatiens Matrem astare voluisti* (12 C2);

– *Matrem, iuxta crucem, peccatorum Reconciliatricem constituere dignatus es* (14 C).

3.2.4. Tempo di Pasqua

Durante i cinquanta giorni dell'*Alleluia* la Chiesa celebra i misteri pasquali contemplando nel mistero del Figlio la costante presenza della Madre che si rallegra per la sua risurrezione e condivide con la prima comunità l'attesa del compimento della Pasqua nel dono dello Spirito.

Nel *Tempo di Pasqua* la Chiesa celebra l'opera di Dio Padre *qui per resurrectionem Filii... mundum laetificare dignatus es* (15 C).

Come è stata accanto al Figlio nella passione, così la Vergine si rallegra per la risurrezione del Figlio, mentre vive accanto ai figli, in attesa del dono dello Spirito:

– *in Christi tui resurrectione beatam V. ineffabili replesti laetitia eiusque fidem mirabiliter exstulisti* (15 VD);

– *mirabile concordiae et orationis nobis in primaeva Ecclesia exemplum dedisti* (17 VD);

– *beatam V. cum apostolis orantem, Spiritus Sancti cumulasti muneribus* (17 C);

– *Apostolis tuis, cum Maria Matre Iesu orantibus, Sanctum dedisti Spiritum* (18 C).

Maria, la prima redenta, la prima beneficiaria della salvezza, è lo specchio di ciò che si compirà nel tempo tra la prima Pentecoste e il

ritorno ultimo del Signore nella gloria: *miro tuae pietatis dono statui-
sti, ut ea in Ecclesiae sacramentis mystice peragerentur, quae sunt rerum
veritate in alma Virgine impleta* (16 VD)

Come già sopra accennato, su questa linea andrebbe proseguito lo studio sia per quanto concerne la persona e l'opera del Figlio che dello Spirito Santo. A questo livello sia sufficiente l'esemplificazione data.

3.3. *Sviluppi ulteriori*

Dal momento che tutti i formulari contemplano qualche aspetto della vita o del ministero della Vergine nel cammino della Chiesa, risulta ovvio che i riferimenti alla Madre di Dio siano quanto mai numerosi e vari.

Potrebbe essere eloquente operare una duplice classificazione che ci permetta di osservare più da vicino il mistero della Vergine. La prima parte dell'esame potrebbe porre l'accento sulla Vergine considerata in se stessa; la seconda, porre davanti agli occhi la Vergine – sempre accanto al Figlio – contemplata nell'attuazione di quel progetto di salvezza che il Padre ha preordinato prima del tempo.

Ma il cammino può proseguire chiamando in causa anche la dimensione antropologica: Quale immagine di fedele scaturisce dall'in-
sieme dei testi? Dal momento che è la Chiesa che prega, quale immagine di sé traspare dal linguaggio usato? Quali contenuti è possibile ricavare dalla *CM* per una catechesi mariana maggiormente all'insegna di una più vitale completezza? Quali linee di spiritualità liturgico-mariana, racchiuse nella *CM*, possono arricchire il tessuto ecclesiale odierno? La dimensione escatologica è sempre presente nell'azione liturgica; celebrando Maria, però, tale dimensione acquista connotazioni particolari, in quanto ciò che la Chiesa attende e brama di essere è già concretamente realizzato nella pienezza del mistero della Vergine. E nella *CM* tale dimensione come appare modulata attraverso il linguaggio eucologico?

Gli interrogativi sono tanti e potrebbero moltiplicarsi ulteriormente; qui basti aver ricordato l'ampiezza della problematica e aver

suscitato piste di ricerca per proseguire nella valorizzazione della *CM*, strumento prezioso per la celebrazione, per la riflessione e per la vita.

4. CONCLUSIONE

Il libro della *CM* in quanto tale rappresenta un fatto importante per la vita della Chiesa, anzitutto per lo *sviluppo contenutistico* del *Missale Romanum* (di cui si presenta come *Appendix*); in secondo luogo per *la crescita e il nutrimento della fede* nel mistero di Dio cui esso dà adito; e infine per le prospettive e tonalità mariane offerte alla riflessione teologica, alla pastorale, alla catechesi e alla spiritualità.

La lettura globale biblico-teologico-liturgica di questa particolare «Appendice» del *Messale Romano* permette di allargare l'orizzonte della riflessione mariologica, in quanto sia il fedele che il teologo si trovano, anzitutto, di fronte ad un'abbondante tematica mariologica a livello biblico; in secondo luogo, viene recuperata una fascia di esegesi patristica legata appunto a numerose pericopi bibliche; inoltre, viene valorizzata una parte preziosa della tradizione eucologica (principalmente romana); infine, vengono poste in evidenza nuove composizioni.

Ci troviamo così di fronte ad un documento – qual è appunto la *CM* – non solo oggetto di indagine noetica, ma anche (e soprattutto) come punto di riferimento per una *crescita in profondità della dottrina*, specialmente di una mariologia più ancorata al progetto storico-salvifico di Dio; per un *rinnovato sviluppo di una «devotio»* radicata nella rivelazione e quindi maggiormente 'garantita' di fronte ai ricorrenti interrogativi critici provenienti dalle diverse situazioni culturali; per impostare o re-impostare una *pastorale e catechesi* in linea con il dato rivelato e celebrato; per aprirsi, infine, su una *spiritualità* che sia segno eloquente di un cammino di fede «con Maria».

MANLIO SODI, SDB

APPENDICE I

TITOLI MARIANI RICAVATI DAI TESTI EUCOLOGICI
DELLA «COLLECTIO MISSARUM»

L'elenco dei titoli con cui è riconosciuta e invocata la Vergine è riportato in ordine alfabetico; essi sono raccolti dal contenuto di tutti i testi presenti nell'Orazionale della *Collectio*. Nella fonte liturgica alcuni titoli si ripetono più volte e in contesti diversi; qui sono però segnalati (talvolta con leggeri adattamenti) solo quando occorrono la prima volta, secondo la successione dei formulari.

La raccolta e classificazione dei *tituli* può costituire un punto di riferimento per sviluppare le *Litanie* della Beata Vergine Maria e soprattutto per adattare alle più diversificate occasioni in cui la Comunità cristiana si trova nel suo itinerario di fede o all'interno dell'anno liturgico o in altri momenti particolarmente significativi.

Per l'*Index* di tutti i termini della *CM* cf. C. JOHNSON – A. WARD, «*Praecelsa Filia Sion*», *Approaching the Eucharistical Vocabulary of the Collectio Missarum de beata Maria Virgine* in *Notitiae* 25/278-279 (1989) 625-788.

Adducens manibus Filium (7 Ac);

– *adhaerens pleno corde sacrificio novae legis* (20 SO);

– *adimplens antiquas figuras* (11 VD);

– *adimplens mysterium matris Sion* (11 VD);

– *administra generosa sacramenti humanae redemptionis* (11 SO);

– *administra in ara crucis* (11 SO);

– *adorans Deum silentio* (8 VD);

– *adumbrata Spiritu Sancto* (16 A c);

– *advocata gratiae* (29 VD);

– *advocata nostra* (43 VD);

– *agna mitis* (36 VD);

– *alma Redemptoris Mater* (35 SO);

– *alma Virgo* (1 PC);

– *alma Virgo Mater* (6 SO);

- *alumna pacis* (45 VD);
- *amicta sole* (20 Ai);
- *ancilla docilis* (22 SO);
- *ancilla Domini* (33 SO);
- *ancilla humilis* (19 Ac);
- *arca novi foederis* (3 C);
- *assumpta in caelum* (41 VD);
- *astans Filio suo in cruce pendenti* (12 C2);
- *astans iuxta crucem novi Adami* (12 VD);
- *aula caelestium sacramentorum* (16 Ac);
- *aula regalis* (23 VD);
- *auxiliatrix populi christiani* (42 titolo);
- *auxilium christianorum* (42 titolo);
- *auxilium populi christiani* (42C).

Beata iure proclamatur (10 VD)

- *beata Maria* (5 C);
- *beata Maria Virgo* (18 VD);
- *beata Maria Virgo de Mercede* (43 titolo);
- *beata Mater* (8 VD);
- *beata ob fidem in promissam salutem* (3 VD);
- *beata propter fidem* (20 VD);
- *beata semper Virgo Maria* (21 SO);
- *beata Virgo* (4 SO);
- *beata Virgo Maria* (1 C1);
- *beatissima Virgo Maria* (14 PC);
- *benedicta a Domino Deo excelso* (19 Ai);
- *benedicta in mulieribus* (36 Ai 2);
- *benedicta in prole* (20 VD).

Candor lucis aeternae (27 Ac 1);

- *causa nostrae laetitiae* (34 C);
- *celebrans Deum canticis* (8 VD);
- *civitas sancta* (23 VD);

- *clemens a peccatoribus advocaris* (14 Ai2);
- *clemens in peccatores* (39 PC);
- *columna lucis* (35 Ai1);
- *compatiens mitissimo Agno* (36 VD);
- *commendata in Matrem* (13 VD);
- *concepta sine macula* (20 VD);
- *conferens caelestia verba tacita* (10 Ai);
- *consolata spe resurrectionis Filii* (41 VD);
- *consolatio populi Dei* (41 C);
- *consolatrix hominum* (41 VD titolo);
- *consors gloriae Domini sui* (27 VD);
- *consors victoriae Filii* (36 VD);
- *conversata intime cum Filio* (8 VD);
- *cor firmum et vigile* (28 VD);
- *cor novum et firmum* (28 VD);
- *cor sapiens et docile* (28 VD);
- *cor simplex et mundum* (28 VD);
- *culmen Israel* (1 VD);
- *cumulata muneribus gratiae* (20 VD);
- *curans de fratribus Filii sui* (43 VD);
- *custos sollicita Verbi* (20 VD).

Decorata muneribus Spiritus Sancti (36 C 3);

- *deipara Virgo* (3 VD);
- *dicata totaliter servitio Dei* (22 SO);
- *diligens in filiis Filium* (13 VD);
- *discipula Christi* (45 VD);
- *discipula Divini Verbi* (10 Ai);
- *discipula Domini* (10 titolo);
- *discipula facta Filii* (8 VD);
- *discipula Filii Dei* (10 SO);
- *discipula Incarnati Verbi* (10 VD);
- *discipula prima novae legis* (20 VD);
- *dispensatrix fidelis gratiae Dei* (19 VD);

- *docilis Sancti Spiritus voci* (20 VD);
- *dolens de Senis prophetia* (7 VD);
- *domus aurea* (23 VD);
- *domus Verbi Dei* (28 C);
- *ducta Spiritu Sancto* (18 VD).

Electa Israel progenies (1 titolo);

- *electa Mater Salvatoris* (1 C1);
- *electa ut sol* (36 Ai2);
- *electa ad supernam civitatem* (43 VD);
- *exaltata inter humiles* (20 VD);
- *exaltata super choros angelorum* (29 VD);
- *exemplar animi voluntati Patris consentientis* (44 VD);
- *exemplar Christo plene se conformantis* (44 VD);
- *exemplar discipuli verba vitae fideliter custodiens* (10 C);
- *exemplar ecclesiae* (17 VD);
- *exemplar ecclesiae spiritalis cultus* (26 SO);
- *exemplar ecclesiae sponsae* (11 VD);
- *exemplar germani cultus* (26 VD);
- *exemplar in ecclesia virtutum* (26 Ai);
- *exemplar matris ecclesiae* (16 Ai);
- *exemplar orantis ecclesiae* (25 VD);
- *exemplar spiritalis cultus* (26 SO);
- *exemplar sublimis caritatis et summae humilitatis* (26 C);
- *exemplar supernae spei* (37 VD);
- *exemplar virtutum* (26 Ac);
- *exemplum concordiae et orationis* (17 VD);
- *exorans Filium* (9 VD);
- *exorans pro peccatoribus iugiter* (46 VD);
- *exsultatio Patriarcharum* (1 Ac).

Fervens caritate (17 VD);

- *fide munita* (15 VD);
- *fidelis iuxta crucem Filii* (11 VD);

- *fidelis iuxta crucem nati* (20 VD);
- *filia Adae* (1, VD);
- *filia dilecta Patris* (34 VD);
- *filia Ierusalem* (1 Ai);
- *filia praeceps Sion* (1 C2);
- *filia suavis Sion* (36 Ai2);
- *fons lucis et vitae* (16 titolo);
- *fons pietatis* (30 Ai1);
- *fons salutis* (31 titolo);
- *forma et mater ecclesiae* (25 VD titolo);
- *formosa et suavis Filia Sion* (36 Ai2);
- *fortis in tribulatione* (20 VD);
- *fructus praeceps redemptionis* (27C);
- *fulgens sidus* (21 VD);
- *fulgens splendore veritatis* (23 VD);
- *fungens maternum in ecclesia munus* (19 VD).

Gaudens de prole benedicta (7 VD);

- *generosa Virgo* (11 SO);
- *genetrix Dei* (2 C);
- *genetrix discipulis in Matrem commendata* (13 VD);
- *genetrix Filii Dei* (2 PC);
- *genetrix Virgo Maria* (15 C);
- *gloria Filii* (36 C 2);
- *glorificans labore Deum* (8 VD);
- *gloriosa Filii Dei Genetrix* (35 C);
- *gloriosa germine* (35 VD);
- *gloriosa in exitu* (20 VD);
- *gloriosa intercedens Mater* (36 C 1);
- *gloriosa parens Christi* (35 Ai2);
- *gloriosa regina* (22 VD);
- *gloriosa Virgo Maria* (8 VD);
- *gravida Verbo* (46 Ai);
- *gratia plena* (14 Ai2).

Hereditas pretiosa Magistri (13 VD);

- *humilis ancilla Dei* (7 C);
- *humilis ancilla quae ignominiam crucis sustinuit* (29 VD);
- *humilis ancilla quae Principem pacis concepit* (45 VD);
- *humilis Virgo Maria* (36 C2);
- *humilis vita cunctas illustrat Ecclesias* (34 VD);
- *humilitate concepit* (4 SO).

Ianua caeli (46 titolo);

- *ianua paradisi* (46 Ai);
- *ianua vitae praeclara* (46 SO);
- *ignara peccati* (14 VD);
- *imago bonitatis Dei* (27 Ac1);
- *imago et mater ecclesiae* (25 titolo);
- *imago purissima futurae gloriae ecclesiae* (27 Ai);
- *imago purissima materni muneris* (27 VD);
- *imago vitae evangelicae* (32 VD);
- *immaculata Virgo Maria* (42 VD);
- *immunis ab omni peccati labe* (36 VD);
- *inclinata ad preces filiorum* (39 VD);
- *initium ecclesiae* (1 VD);
- *intacta permanens in sua virginitate* (35 VD);
- *intacta Virgo* (1 SO);
- *intrepida iuxta crucem* (45 VD);
- *iuncta Dei Filio arcta societate* (43 VD);
- *iuncta in opere salutis humanae* (43 VD);
- *iuncta Ioseph artissimo virginalique vinculo* (8 VD).

Laeta in Christi servitio (20 VD);

- *laudans Deum vita* (8 VD).

Magistra spiritalis (32 titolo);

- *maria Mater Iesu* (18 C);
- *maria Virgo* (4 Ac);

- *mater amantissima* (43 VD);
- *mater benignissima Filii Dei* (40 SO);
- *mater boni consilii* (33 PC);
- *mater Christi* (9 C);
- *mater Christi gloriosa* (39 Ai);
- *mater compatiens* (11 VD);
- *mater consolationis* (41 titolo);
- *mater corde et opere incorrupta* (38 VD);
- *mater credentium* (13 VD);
- *mater cuius exemplis Deus ad Christi sequelam attrahit* (19 VD);
- *mater cuius precibus Deus nos indulget* (19 VD);
- *mater cuius verbis Deus nos admonet* (19 VD);
- *mater cunctorum viventium* (37 VD);
- *mater de cunctorum hominum bono sollicita* (27 VD);
- *mater divinae Providentiae* (40 PC);
- *mater divini Verbi* (10 Ai);
- *mater Domini* (3 VD);
- *mater ecclesiae* (25 SO);
- *mater et auxiliatrix populi christiani* (42 titolo);
- *mater et auxilium populi christiani* (42 C);
- *mater et discipula Filii Dei* (10 SO);
- *mater et magistra spiritalis* (32 titolo);
- *mater et mediatrix gratiae* (30 titolo);
- *mater et regina* (29 C);
- *mater et socia Christi* (20 VD);
- *mater et socia Redemptoris* (30 VD);
- *mater et Virgo* (25 Ac2);
- *mater fecunda* (27 VD);
- *mater fidelis* (45 VD);
- *mater fidelium* (34 VD);
- *mater filiorum laetans* (13 Ai);
- *mater hominum* (38 C);
- *mater Iesu* (9 Ai);
- *mater impetrationis et gratiae* (30 VD);

- *mater intercedens* (36 C1);
- *mater intercessionis et veniae* (30 VD);
- *mater luminis* (15 Ai);
- *mater misericordiae* (30 VD);
- *mater nostra constituta a Filio* (25 C);
- *mater novi foederis populi* (26 VD);
- *mater perdolens* (11 C);
- *mater purissima* (43 PC);
- *mater provida* (40 VD);
- *mater pulchrae dilectionis* (36 titolo);
- *mater reconciliationis et pacis* (30 VD);
- *mater Redemptoris* (43 VD titolo);
- *mater sanctae spei* (37 C);
- *mater Sancti Spiritus obumbratione fecunda* (27 VD);
- *mater solans* (41 VD);
- *mater tanta* (42 SO);
- *mater unitatis* (38 PC);
- *mediatrix gratiae* (30 titolo);
- *ministra gratiae* (30 VD);
- *ministra pietatis* (22 VD);
- *ministra redemptionis* (43 VD);
- *ministra salvificae dispensationis* (7 VD);
- *miserans erga peccatores* (14 VD);
- *mitis agna mitissimo Agno compatiens* (36 VD);
- *mulier docilis Sancti Spiritus voci* (20 VD);
- *mulier fidelis iuxta crucem nati* (20 VD);
- *mulier in exitu gloriosa* (20 VD);
- *mulier in prole benedicta* (20 VD);
- *mulier inter humiles exaltata* (20 VD);
- *mulier in tribulatione fortis* (20 VD);
- *mulier laeta in Christi servitio* (20 VD);
- *mulier nova* (20 VD);
- *mulier propter fidem beata* (20 VD);
- *mulier Verbi tui custos sollicita* (20 VD).

Nova Eva (11 VD);

- *nova (plasmata) creatura* (3 SO).

Oboediens (fidelibus) profilit (1 C2);

- *orans cum apostolis* (41 VD);
- *oriens Ecclesia* (15 VD);
- *ornamentum virtutum* (36 C 2);
- *ornata copia virtutum a Spiritu sancto* (23 VD).

Parens Christi (35 Ai2);

- *particeps effecta doloris mysterii* (44 VD);
- *patrona caelestis* (43 PC);
- *peccatorum refugium* (14 SO);
- *perdolens Mater* (11 C);
- *perfusa caelesti rore* (3 SO);
- *pia* (35 Ai2);
- *placens Patri virginitate* (4 SO);
- *plasmata a Spiritu Sancto* (20 C);
- *porta lucis fulgida* (46 Ac);
- *porta templi* (46 VD);
- *praebens nova documenta vitae* (11 VD);
- *praecedens apostolos in Christo nuntiando* (18 VD);
- *praecellens inter humiles et pauperes* (1 C1);
- *praecelsa Filia Sion* (1 C2);
- *praesidium ecclesiae fidei* (35 Ai2);
- *praesidium fidei* (35 VD);
- *praesidium omnibus eam invocantibus* (35C);
- *primitia novae creationis* (20 C);
- *primitia novi populi* (20 VD);
- *prius mente quam ventre concepit* (4 C2);
- *pulchra in Christi resurrectione* (36 VD);
- *pulchra in conceptione* (36 VD);
- *pulchra in Filii passione* (36 VD);

- *pulchra in partu virginali* (36 VD);
- *pulchra ut luna* (36 Ai2);
- *purpurata cruore Filii* (36 VD).

Reconciliatrix constituta peccatorum (14 C);

- *refugium peccatorum* (14 SO);
- *regina apostolorum* (18 PC);
- *regina clemens* (39 VD);
- *regina cum Christo regnans gloriosa* (29 VD);
- *regina et mater misericordiae* (39 titolo);
- *regina filiarum Sion* (36 Ai1);
- *regina gloriae Domini sui in aeternum consors* (27 VD);
- *regina misericordiae* (39 Ai);
- *regina pacis* (45 SO);
- *regina recipiens omnes ad eam confugientes* (39 VD);
- *regina sedens ad dexteram Filii* (40 VD);
- *regina sole amicta et stellis coronata* (27 VD);
- *regina universorum* (29 VD);
- *regina virtutum ornata monilibus* (27 VD);
- *repleta ineffabili laetitia* (15 VD).

Sacra Virgo Maria (26 Ai);

- *sacrarium Spiritus Sancti* (20 C);
- *salus infirmorum* (44 titolo);
- *salus populi* (44 Ai);
- *sancta Dei Genetrix* (30 Ai2);
- *sancta Maria* (4 C2);
- *sancta parens* (4 Ai2);
- *sancta Virgo* (4 C1);
- *sanctissima Virgo Maria Mater Domini* (19 C);
- *sedes regalis sapientiae Patris* (24 C);
- *sedes sapientiae* (24 titolo);
- *semen Abrahae* (1 VD);
- *signum certae spei* (37 C2);

- *signum salutis infirmis* (44 VD);
- *signum solacii* (37 VD);
- *signum supernae spei* (44 VD);
- *socia Christi* (20 VD);
- *socia in humanae redemptionis mysterio* (30 C);
- *socia passionis* (12 VD);
- *socia fidelis passionis* (43 VD);
- *socia Redemptoris* (33 VD);
- *sociata altaris sacrificio* (12 SO);
- *sociata Filio suo patienti* (12 C1);
- *sociata mysteriis nostrae salutis* (9 C);
- *sociata mysterio Christi* (32 VD);
- *sociata passioni Christi* (27 VD);
- *solamen paenitentium* (39 Ai);
- *solans omnes materno amore* (41 VD);
- *sollicita (de sponsis)* (9 VD);
- *sollicita de cunctorum hominum bono* (27 VD);
- *sollicita nos exspectat in coelo* (34 VD);
- *soror et mater fidelium* (34 VD);
- *soror omnium filiorum Adae* (37 VD);
- *speciosa ornamento virtutum* (36 PC);
- *speculum Dei maiestatis* (27 Ac1);
- *speculum sine macula* (27 Ai);
- *spes fidelium* (35 VD);
- *spes miserorum* (39 Ai);
- *sponsa Christo coniuncta* (27 VD).

Tabernaculum Altissimi (23 Ac);

- *tecta umbra Sancti Spiritus* (31 VD);
- *templum Domini* (23 titolo);
- *templum Filii Dei* (23 C);
- *templum gloriae Patris* (23 VD);
- *thalamus speciosus* (35 VD);
- *trahens exemplo Evangelii praecones* (18 VD).

- Vigilis in oratione* (17 VD);
- *virga de radice Iesse* (1 VD);
 - *virginitate fecunda* (4 C);
 - *virginitate placuit* (4 SO);
 - *virgo audiens* (26 VD);
 - *virgo custodiens patrocínio* (32 SO);
 - *virgo Dei Genetrix* (4 Ai1);
 - *virgo Deipara* (3 VD);
 - *virgo Deum et hominem genuit* (45 Ac);
 - *virgo docens exemplis* (32 SO);
 - *virgo fidei integritate conspicua* (27 VD);
 - *virgo filia Sion* (7 VD);
 - *virgo humilis* (46 VD);
 - *virgo Maria* (7 PC);
 - *virgo Mater* (7 VD);
 - *virgo Nazarethana* (8 SO);
 - *virgo offerens* (26 VD);
 - *virgo orans* (26 VD);
 - *virgo pariens* (26 VD);
 - *virgo per quam nobis venam salutis aperta est* (31 C);
 - *virgo prudens* (24 Ai);
 - *virgo purissima* (7 Ai);
 - *virgo sacra* (4 VD);
 - *virgo sapiens* (24 Ai);
 - *virgo sociata altaris sacrificio* (12 SO);
 - *virgo supplex* (46 VD);
 - *virgo Verbo gravida* (46 Ai);
 - *virgo vigilans* (26 VD);
 - *virum non cognovit* (4 VD).

APPENDICE II

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA SULLA «COLLECTIO MISSARUM»

- AA.VV., *Celebrare la beata Vergine Maria con Cristo nella Chiesa*, Bologna 1988.
- AA.VV., *Con Maria pellegrini nella fede. Raccolta di studi mariani a ricordo dell'Anno Mariano 1987-88*, Roma 1988.
- AA.VV., *Orientaciones para el culto mariano*, in *Phase* n. 159 (1987) 179-259.
- ALDAZABAL J., *Las nuevas Misas marianas. El lenguaje de su eucología*, in *Phase* 27/159 (1987) 207-236.
- AUGE M., *Algunas impresiones sobre las nuevas misas marianas* in *Ephemerides Mariologicae* 38 (1988) 371-384.
- BARBIERI R., *Collectio missarum Beatae Mariae Virginis*, in *Notitiae* 21 (1985) 151-155.
- BARILE R., *Raccolta di formulari per le Messe della B.V.M.: Quaresima e Tempo pasquale*, in *Rivista di Pastorale Liturgica* 25/145 (1987) 65-72.
- CALABUIG I., *La «Collectio Missarum de beata Maria Virgine» promulgata il 15 agosto 1986*, in *Marianum* 47 (1986) 13-15; *La rilevanza di santa Maria per la fede e il culto della Chiesa*, in *Rivista di Pastorale Liturgica* 25/145 (1987) 3-17; *Votivas («Colección de misas de la B. V. María»)*, in D. DE FIORES - S. MEO (edd.), *Nuevo Diccionario de Mariología*, Madrid 1988, 2046-2079.
- CALABUIG I. - BARBIERI R., *Il tema «Maria figlia di Sion» in tre testi eucologici postconciliari*, in *Notitiae* 24 (1988) 477-504; *Il prefazio della messa «Sancta Maria in praesentatione Domini» (Collectio missarum de b. Maria Virgine 7)* in I. CALABUIG (ed.), *Virgo Liber Verbi: Miscellanea di studi in onore di P. Giuseppe M. Besutti, o.s.m.*, = Bibliotheca Ephemerides Liturgicae Subsidia, Roma 1991, 605-627.
- CAPRILE G., *Un sussidio per l'Anno Mariano*, in *Civiltà Cattolica* 138/3 (1987) 41-45.

- CATELLA A., *La « Collectio Missarum de beata Maria Virgine »*. Analisi dell'eucologia, in *Rivista Liturgica* 75 (1988) 82-111.
- CROCIANI L.M., *« Messe della beata Vergine Maria »*. I formulari per il tempo di Quaresima: contenuti e proposte, in *Riparazione Mariana* 74/1 (1989) 4-18; *Formulari per il tempo pasquale*, ib., 74/2 (1989) 4-15; *Formulari per l'Avvento-Natale*, ib., 74/3 (1989) 4-18; *Ritratto di « Maria Vergine donna nuova »*, nel « Messale » mariano ib., 74/4 (1989) 11-13; « Maria Vergine madre del bell'amore », ib., 75/1 (1990) 11-14; « Maria Vergine salute degli infermi », ib., 75/2 (1990) 8-11; « Maria Madre di Dio, icona di misericordia », ib., 75/3 (1990) 7-10; « Maria Vergine figlia eletta della stirpe d'Israele », ib., 75/3 (1990) 14-17; *L'« immagine » di Maria nei tempi forti della « Nova Collectio Missarum de beata Maria Virgine »*, in ID. (ed.), *Nuove prospettive della mariologia. L'« immagine » della Madre di Dio*. Atti della « due giorni » di studio (Firenze, Ss.ma Annunziata 29-30 maggio 1990) = Biblioteca della Provincia Toscana O.S.M., Collegate 7, Firenze 1993, pp. 77-134.
- DE LA POTTERIE I., *Maria* in P. ROSSANO - G. RAVASI - A. GIRLANDA (edd.), *Nuovo Dizionario di Teologia biblica*, Cinisello Balsamo 1989, 895-919.
- DE POI T., *Celebrare La Madre di Dio. Guida delle messe mariane*, Padova 1987, pp. 109.
- DE ZAN R., *La « Collectio missarum de beata Maria Virgine »*. Alcuni rilievi al Lezionario, in *Rivista Liturgica* 75 (1988) 112-122.
- FALSINI R., *Raccolta di formulari per le Messe della B.V.M. Le « premesse » al nuovo libro e il suo corretto uso in parrocchia* in *Rivista di Pastorale Liturgica* 25/145 (1987) 29-36; (ed.), *Maria nel culto della Chiesa. Tra liturgia e pietà popolare* = Nuova collana liturgica 7, Milano 1988.
- FARINA M., *La figura femminile di Maria e la Chiesa* in *Rivista di Pastorale Liturgica* 25/145 (1987) 18-28.
- FARNÉS P., *Liturgia y pastoral de las nuevas « Misas » de la Virgen María* in AA.VV., *La Virgen María en el culto de la Iglesia. Jornadas internacionales de liturgia*, Madrid 1988, 129-145; e in *Cuadernos Phase* 61, Barcelona 1995, pp. 39-53.

- GARRIDO BONANO G., *Ejemplaridad de la Virgen María en las recientes Misas Marianas*, in *Cistercium* 40 (1988) 465-483.
- HAUNERLAND W., «*Maria exemplar*»: frauenrelevante Aspekte der «*Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*», in T. BERGER - A. GERHARDS (edd.), *Liturgie und Frauenfrage: ein Beitrag zur Frauenforschung aus liturgiewissenschaftlicher Sicht* = *Pietas liturgica* 7, St. Ottilien 1990, pp. 493-521.
- IBÁÑEZ I. - MENDOZA F., *La «Collectio Missarum» y el «Lectionarium pro Missis de beata Maria Virgine»*. *Contenido teológico de sus «Praenotanda»* in I. CALABUIG (ed.), *Virgo Liber Verbi: Miscellanea di studi in onore di P. Giuseppe M. Besutti, o.s.m.*, = *Bibliotheca Ephemerides Liturgica* Subsidia, Roma 1991, 599-603.
- JOHNSON C. - WARD A., *Praecelsa Filia Sion. Approaching the Euchological Vocabulary of the Collectio Missarum de Beata Maria Virgine* in *Notitiae* 25 (1989) 625-788.
- LAURENCEAU J., *Quarante-six Messes en l'honneur de la Vierge Marie*, in *La Maison-Dieu* n. 175 (1988) 79-96.
- LAURENCEAU J. et alii, *En l'honneur de la Vierge Marie* in *Célébrer. Notes de Pastorale Liturgique*, n. 199 (1989) 3-27.
- LODI E., *L'eucologia mariana nel suo nuovo sviluppo teologico*, in *Rivista di Pastorale Liturgica* 25/145 (1987) 37-45.
- LÓPEZ MARTÍN J., *María en la celebración del misterio de Cristo. Los «praenotanda» de la «Collectio missarum de b. Maria Virgine»*, in *Marianum* 49 (1987) 43-86; *Misas de la Virgen María*, in *Pastoral Litúrgica* nn. 175-176 (1988) 56-66.
- LORCA J.-M., *Bajo tu amparo. Commentarios preces y homilias para todas las misas de la Virgen*, Madrid 1989.
- MAGGIANI S., *Lo sviluppo della pietà a Santa Maria. Dalla «Sacrosanctum Concilium» alla «Collectio Missarum de Beata Maria Virgine»*, in *Rivista Liturgica* 75 (1988) 9-32.
- MASINI M., *Maria «la Vergine in ascolto»*, Milano 1994.

- NOÈ V., *Nel ricordo di Colei che nel grande sabato raccolse la fede di tutta la Chiesa. La « Collectio Missarum de Beata Maria Virgine »* in *Liturgia* 21 (1987) 185-190; *La « Collectio » delle messe Messe della B. V. Maria: una qualificata testimonianza della pietà mariana della Chiesa*, in *Presenza Pastorale* 57/5-6 (1987) 243-248.
- PETTI A., *La memoria liturgica di Santa Maria. Sulla nuova « Collectio missarum de beata Maria Virgine »*, in *Asprenas* 36/2 (1989) 233-244.
- PILONI A., *Raccolta di formulari per le Messe della B.V.M.: Tempo ordinario*, in *Rivista di Pastorale Liturgica* 25/145 (1987) 73-79.
- SARTORE D.M., *Due « Appendici » mariane nella liturgia rinnovata. La nuova edizione italiana del Messale Romano e la recente raccolta di « Messe della Beata Vergine Maria »* in R. FALSINI (ed.), *Maria nel culto della Chiesa. Tra liturgia e pietà popolare*, Milano 1988, 132-147.
- SODI M., *Con Maria verso Cristo. Messe della beata Vergine Maria*, Cinisello Balsamo 1990, pp. 267; *Maria Santissima nel mistero di Cristo. Un nuovo strumento per celebrare il mistero di Cristo in comunione con Maria* in *Liturgia* 22/26 (1988) 64-92; e in AA.VV., *Con Maria pellegrini nella fede*. Roma 1988, pp. 89-117; *Maria « donna nuova » nell'eucologia romana attuale* in E. TONIOLO (ed.), *Come si manifesta in Maria la dignità della donna* = Fine d'anno con Maria 9, Roma 1990, pp. 157-178; *Luoghi privilegiati di pastorale e catechesi mariana nella liturgia e loro valorizzazione* in P. GIGLIONI, (ed.), *Il posto di Maria nella « nuova evangelizzazione »* = Fine d'anno con Maria 11, Roma 1992, pp. 145-165; *Maria nella liturgia oggi. Da una teologia liturgico-mariana verso scelte pastorali che educino alla « pietas » e alla « devotio »* in *Theotokos* 1/1 (1993) 107-136.
- SORCI P., *Raccolta di formulari per le messe della B. V. M.: Tempo di Avvento e di Natale*, in *Rivista di Pastorale Liturgica* 25/145 (1987) 51-64.
- THÖNNES D., *Die Euchologie der « Collectio Missarum de Beata Maria Virgine »: Textkritische Quellenforschung und systematisch-theologische Studien* = Europäische Hochschulschram Main Reihe 23, Bd. 491, Frankfurt-ten, 1993, pp. XLVIII + 702.

RIUNIONE DELLA I.A.G. A SALISBURGO

Dal 23 al 26 gennaio 1996 si è tenuta a Salisburgo (Austria) la seduta del «Gruppo Internazionale di Studi delle Commissioni Liturgiche dei Paesi di Lingua tedesca» (I.A.G.). La seduta è stata davvero internazionale: circa 50 partecipanti si sono radunati quest'anno al centro S. Virgilio, provenienti dalla Germania, dal Lussemburgo, dall'Austria, dalla Svizzera e dall'Alto Adige, cioè dai paesi e dalle regioni dove si parla la lingua tedesca e si usano i rispettivi libri liturgici nelle celebrazioni liturgiche.

Secondo l'ormai consolidata tradizione c'è stata un'intera giornata dedicata allo studio. Il tema di quest'anno era il lavoro della Commissione di studio «Liturgia della Messa e Messale», costituita nel 1988 e suddivisa in sette gruppi di lavoro con l'obiettivo di occuparsi di tutte le questioni e domande relative al Messale in lingua tedesca, di studiarle sistematicamente e di elaborare delle raccomandazioni per le Conferenze Episcopali e i singoli vescovi in vista di una futura revisione.

In seguito al rapporto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti si è passato al punto «rapporti dai paesi e diocesi della I.A.G. e altri paesi». La pubblicazione definitiva di quei libri liturgici, che finora rimangono solo come edizione di studio o in prima edizione, è stato un altro tema dell'incontro: Il «Rito della penitenza», il rito per il «Battesimo dei Bambini» e il «Benediktionale». Anche il gruppo di Studio «Lectures alternatives nella Liturgia delle Ore» ha presentato i risultati della propria attività. Poi i partecipanti sono stati informati sullo «status quo» del lavoro sul «Caeremoniale Episcoporum» in lingua tedesca, e il futuro procedere. Durante la riunione è venuto fuori anche la domanda della elaborazione di una nuova «Prex Eucaristica» per bambini handicappati minorati psichici. Per questo motivo la I.A.G. ha costituito un grup-

po di studio, il quale esamini le possibilità di avviare a soluzione questa esigenza.

Alla fine di quest'incontro di lavoro, il vescovo ospitante Mons. Egon Kapellari ha ringraziato il Segretario della I.A.G. e tutti i suoi collaboratori e le sue collaboratrici per la buona preparazione della seduta, oltre che tutti i partecipanti per la collaborazione intensa e fruttuosa.

W. FRICKE

* * *

Porgiamo i nostri più fervidi auguri e sincere felicitazioni a Mons. FRANCO CAMALDO, Ufficiale della nostra Congregazione e Cerimoniere Pontificio, che il giorno 5 febbraio u.s. ha conseguito il Dottorato in Sacra Liturgia presso il Pontificio Istituto Liturgico di Sant'Anselmo all'Aventino in Roma, difendendo la tesi dal titolo «*I Prefazi della Preghiera Eucaristica nel Messale Romano dal Concilio di Trento al Concilio Vaticano II (1570-1970)*».

È un interessante, inedito e puntuale contributo sulla storia dei Prefazi della Preghiera Eucaristica che abbraccia un arco di 400 anni e che, per la prima volta, illustra in maniera esauriente, se non addirittura esaustiva, il lungo e a volte tormentato processo di formazione – storico ed eucologico – di questa parte così importante della Preghiera Eucaristica che, forse, era stata per troppo tempo trascurata dagli studiosi e dai cultori di Liturgia, anche a causa di variegate vicissitudini storiche, giuridiche e liturgiche.

FAITH OF OUR FATHERS

An excerpt from an Address on preparing for the year 2000 given in Westminster Hall, London, by His Eminence George Basil Cardinal Hume on Saturday 4 May, 1996.

PREPARING FOR THE MILLENIUM

The attention of many in this land is already being given to preparations for the approaching Millennium. Public authorities and Government Departments are formulating their plans. We in the Church must make our plans too. In fact we should be ahead of all others, for the Millennium itself has its reason in the birth of Him whom we know as Lord and Saviour.

These reflections rightly take their shape from the leadership already given by the Holy Father in "Tertio Millenio Adveniente". He invites us to "a serious examination of conscience" in which we place ourselves humbly before the Lord (para. 36). In this reflection he lists unambiguously some of the serious issues we face. I quote:

"How can we remain silent, for example, about the religious indifference which causes many people today to live as if God did not exist, or to be content with a vague religiosity, incapable of coming to grips with the question of truth and the requirement of consistency? To this must also be added the widespread loss of the transcendent sense of human life, and confusion in the ethical sphere, even about the fundamental values of respect for life and the Family".

In his Analysis, the Holy Father does not exclude us, "the sons and daughters of the Church":

"To what extent have (we) been shaped by the climate of secularism and ethical relativism? And what responsibility do (we) bear, in view of the increasing lack of religion, for not

having shown the true face of God and for having failed in (our) religious, moral or social life?"

In responding to this panorama, it is important to note what the Holy Father says. He gives unequivocal direction as to how we are to proceed. I quote:

"The best preparation for the new Millennium, therefore, can only be expressed in a renewed commitment to apply, as faithfully as possible, the teachings of the Second Vatican Council to the life of every individual and of the whole Church." (para. 20)

This is his clear instruction. In fact the Holy Father also gives us more detailed guidance for our examination of conscience about the reception given to the Council, which he describes as the "great gift of the Spirit to the Church at the end of the second Millennium".

THE SEARCH FOR UNDERSTANDING

First, we are asked to examine the extent to which the Word of God has become the inspiration of Christians in our day. Now we need to remind ourselves that Christianity is a revealed religion. The central truths that we believe could not have been discovered by our unaided human reasoning. Furthermore, we shall never be able to understand fully their meaning. It is, however, natural, and indeed desirable that the human mind would wish to explore the significance of revealed truth and what flows from it. I appreciate that in exploring the meaning and significance of the truths of our faith, the explorer will sometimes lose his or her way. That is why we need the guidance of the teaching authority of the Church. But exploration is a necessary part of the process known as the development of doctrine, or what St. Anselm called faith in search of understanding. So I defend the right of people to explore and discuss, but at the same time I urge such persons to remember that it is always important to remain in communion with

the successor of St. Peter. There comes a point when obedience is required. This is so even when what we think to be true appears to be at variance with the definitive teaching of the magisterium. These are delicate and difficult matters and I will return to them later.

I turn now to a subject which I know is of concern to many of you: namely the handing on of the Faith to future generations.

“What is the primary aim of all evangelisation and of all catechesis? Possibly that of teaching people a certain number of eternal truths, or of passing on Christian values to the rising generation? No, it is to bring people to a personal encounter with Jesus Christ the only Saviour by making them his disciples”.

This was said an Advent retreat given to the papal household by a Capuchin Professor of Theology, Fr Raniero Cantalamessa.

YOUNG PEOPLE AND CHRIST: A PERSONAL ENCOUNTER

So there is more to the transmitting of the faith to young people than the teaching of its truths. Young people can have an adequate knowledge of their faith, but still, alas, remain unmoved by and detached from its true meaning and significance. Minds and hearts have to be won for Christ. How are we to do this in a society that is very secular and materialistic, in a culture that is opaque where the things of God are concerned, in families which no longer think and act in a traditional Catholic manner? Where do we start?

We need, of course, to lead young people towards an authentic and ever increasing understanding of the faith and simultaneously to an authentic and ever increasing personal commitment to Christ, within the community of the whole Church's belief, life and worship. But these, the faith, the Church's moral teaching and practice, must be taught in our schools and homes. The *Catechism of the Catholic Church* must be the guide. Many teachers and writers are struggling to do this with young people, and not without success, as I have had

occasion to observe and to which Ofsted reports testify. Mistakes have undoubtedly been made; we are not free from all criticism. But teachers and writers need our understanding, help and guidance, and certainly not public condemnation.

THE LITURGY OF THE CHURCH

The Holy Father asks secondly: "Is the liturgy lived as the 'origin and summit' of ecclesial life, in accordance with the teaching of *Sacrosanctum Concilium*?" The Pope has in mind particularly the Eucharist, or, as we more often call it, the Mass. This is not the time to speak at length about that central moment of prayer, which the Mass most certainly must always be.

Let me just say this: at one time our thoughts will be concentrated on doing again what Christ did at the Last Supper when he told his apostles to "do this in memory of me"; at another time our minds will turn to that sacrifice which Christ made for us dying on the cross. That precious sacrifice is re-presented every time Mass is celebrated. We will be conscious of the sacramental presence of the Risen Lord, as he invites us to receive him. Mass should always be celebrated in a manner which is prayerful and truly reverent; joyful and truly moving; well prepared so as to take account of the culture, age, needs and circumstances of those present on the occasion of the celebration.

If it is not celebrated in this manner, then our people are not led correctly to glimpse with the eyes of faith the reality which is being expressed in our gestures and prayers. If we priests give way to personal idiosyncracies or try to be gimmicky then we are not celebrating correctly.

As we approach the celebration of the Millennium, I would suggest that every parish community examine itself to see whether the Sunday Mass is an uplifting occasion which draws us into the very mystery of Christ's death and resurrection. I believe we have a long way to go yet to realise the vision of what the liturgy should be as understood by the Fathers of the Vatican Council.

DE PRAEFATIONE EUCHARISTICA

Da parte di un gruppo di specialisti e di collaboratori, è in avanzata fase di preparazione un nuovo «*corpus*» di Prefazi. L'intenzione è quella di dedicare una particolare e speciale attenzione ai Prefazi della Preghiera Eucaristica contenuti nei Propri Liturgici delle Diocesi e degli Ordini, Congregazioni e Istituti religiosi, in uso sia prima che dopo il Concilio Vaticano II. Il discorso diventa più complesso per quanto riguarda i testi propri del periodo preconciliare, soprattutto prima della metà del secolo XIX.

Si fa appello, pertanto, alla cortesia ed alla bontà di coloro che fossero a conoscenza e possedessero tali testi, di volerli inoltrare (completi e con fotocopie anche del frontespizio della fonte, con le varie indicazioni della diocesi e dell'ordine religioso) a Mons. Franco CAMALDO, Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti - 00120 CITTÀ DEL VATICANO. Grazie.

* * *

Un grupo de especialistas y de colaboradores están preparando el nuevo «*corpus*» de Prefacios, que se halla ya en una fase avanzada. Su intención es poner una particular y especial atención a los Prefacios de la Plegaria Eucarística que se encuentran en los Propios litúrgicos de las diócesis o de las ordines o Institutos religiosos, sea de antes o después del Concilio Vaticano II. El trabajo se presenta complejo cuando se trata de los textos propios del período preconciliar, sobre todo, antes de la mitad del siglo XIX.

Se ruega, por tanto, a los que conozcan o posean tales textos, tenga la bondad de enviarlos (fotocopia o indicar las fuentes de los mismos, con todos los datos posibles de la diócesis o Instituto religioso correspondiente) a la siguiente dirección: Mons. Franco CAMALDO, Congregación para el Culto Divino y de la Disciplina de los Sacramentos 00120 CITTÀ DEL VATICANO. Muchas gracias.

* * *

Un groupe de spécialistes et de collaborateurs fait avancer la préparation d'un nouveau «*corpus*» de Préfaces. L'intention en est de consacrer une attention particulière et spéciale aux Préfaces de la Prière Eucharistique conte-

nues dans le Propres Liturgiques des Diocèses, des Ordres, des Congrégations et des Instituts Religieux, en usage soit avant soit après le Concile Vatican II. La recherche devient plus complexe en ce qui concerne les textes propres de la période préconciliaire, surtout ceux qui remontent avant 1850.

On lance donc un appel à la courtoisie et à la bonté de ceux qui auraient connaissance et seraient en possession de textes de ce genre, de daigner les envoyer (entiers et avec des photocopies des pages titres et référence de la source, sans oublier d'indiquer le diocèse ou l'ordre religieux concerné ainsi que la date), à Mgr Franco CAMALDO, Congrégation pour le Culte Divin et la Discipline des Sacrements - 00120 CITTÀ DEL VATICANO. Avec tous nos remerciements.

* * *

Eine Gruppe von Spezialisten und Fachgelehrten ist dabei, ein neues «*corpus*» von Präfationen vorzubereiten. Die Arbeiten sind bereits weit fortgeschritten. Dabei soll besondere Aufmerksamkeit den in den Proprien der Diözesen, Orden, Kongregationen und religiösen Gemeinschaften enthaltenen Präfationen geschenkt werden, und zwar unabhängig davon, ob diese vor oder nach dem II. Vätikanischen Konzil in Gebrauch waren. Dieses Unternehmen stellt sich im Hinblick auf die Eigentexte der vorkonziliaren Periode, insbesondere vor der Mitte des 19. Jahrhunderts, als recht schwierig dar.

Aus diesem Grunde ergeht die herzliche Bitte an all jene Personen, die solche Texte kennen oder besitzen, diese (vollständig, mit Fotokopie des Titelblattes der Quelle, den entsprechenden Angaben der Diözese, des Ordens, des Jahres usw.) an Msgr. Franco CAMALDO, Kongregation für den Gottesdienst und die Sakramentenordnung, 00120 CITTÀ DEL VATICANO, zu senden. Herzlichen Dank!

ARMANDO CUVA, S.D.B., *Sulla via della Santità. Linee di spiritualità nel «Proprio Liturgico» per la Famiglia Salesiana* = Collana Religione (Società Editrice Internazionale, Torino 1996) xiv + 217 pp.

Con una presentazione di S. Eminenza Antonio M. Card. Javierre, il volume corredato da 300 note (con cui si comprovano asserzioni di diverso spessore contenutistico) si raccomanda da sè solo. L'autore rivisita il «Profilo liturgico» (Messa e Liturgia delle Ore) seguito dalla grande Famiglia Salesiana e ne ricava linee di spiritualità che possono orientare quanti intendono progredire, alla scuola di san Giovanni Bosco, nel «cammino sulla via della Santità».

Viene soprattutto passata in rassegna la valorosa schiera dei santi e dei beati della Famiglia Salesiana, guidata dalla Vergine SS.ma, Ausiliatrice dei Cristiani. Ovviamente oltre ai «santi e beati di famiglia» è anche tracciata la luce di santità che è brillata accanto a San Giovanni Bosco; si pensi ai santi Giuseppe Cafasso e Leonardo Murialdo e i beati Luigi Granella e Luigi Orione. L'esame si estende anche ad altre celebrazioni che contribuiscono a definire maggiormente la tonalità della spiritualità salesiana filtrata dai santi gravitanti attorno a Don Bosco e al suo carisma. In questo senso il lavoro — per quanto primariamente destinato ai membri della «grande» famiglia salesiana, — risulta giovevole ad ogni fedele cristiano, specie in rapporto allo stile sapienziale e meditativo del volume.

ACHILLE MARIA TRIACCA, S.D.B.

STANISLAS CAMPBELL, F.S.C., *From Breviary to Liturgy of the Hours, The Structural Reform of the Roman Office, 1964-1971*, Collegeville, The Liturgical Press, 1995. — Un vol. in - 8° de 358 pages.

L'auteur, Frère des Écoles Chrétiennes, entend, comme l'indique le titre du livre, faire l'histoire du travail accompli pour la réforme de l'office par le *Consilium ad exsequendam Constitutionem de sacra Liturgia* créé en 1964 et ayant abouti en 1971 à la publication de *Liturgia Horarum*. Il a eu à sa disposition tous les *Schemata* et autres documents distribués successivement

aux évêques et aux experts du *Consilium*, les procès-verbaux des réunions de cet organisme, les notes de Don Vincenzo Raffa, secrétaire du *Cætus* IX du *Consilium* chargé *De generali structura Officii divini*, les fascicules des expérimentations pratiquées par le *Consilium*, les *modi* des évêques qui, au Synode de 1969 ont eu à donner leur avis sur le projet d'office, sans parler de la masse d'informations fournies par Mgr Bugnini dans son livre posthume *La riforma liturgica*. S. Campbell a même tenu à rencontrer les principaux artisans encore vivants de *Liturgia Horarum*: Mgr Lengeling (décédé par la suite), moi-même, Don Raffa et le principal opposant: le P. Juan Mateos. De la documentation utilisée, il donne une liste (pp. 339-352), malheureusement fort mal classée, et il la rappelle au cours du livre par des sigles qui sont de vrais rébus.

Mais évidemment, l'œuvre du *Consilium* serait inintelligible si on ne l'insérait pas dans la longue histoire de l'office romain, dont l'auteur donne en 29 pages un résumé sommaire – trop sommaire et approximatif – du VI^e au XX^e siècle. Surtout, il n'a pas assez nettement fait comprendre que l'objectif assigné au *Consilium* était, comme son nom l'indiquait, la mise en œuvre de la Constitution liturgique promulguée par le Concile le 4 décembre 1963; il ne suffisait donc pas de traiter comme une sorte de simple préalable (pp. 30-41) les réponses des évêques à l'enquête de 1959-1960, le travail de la Commission liturgique préparatoire, de la Commission centrale préparatoire et surtout de la discussion conciliaire; depuis la publication des *Acta Synodalia*, il était facile d'en donner les lignes essentielles.¹ Or, l'auteur laisse voir qu'il ne prend pas son parti de la façon dont les problèmes de l'office se sont posés dans ces diverses instances. Car avant tout et presque exclusivement il s'agissait de réformer le bréviaire romain en vue du clergé engagé dans le ministère sacerdotal et non pas en fonction des idées de tels ou

¹ Je relève un certain nombre d'inexactitudes: p. 30, c'est une réunion non pas de toute la Commission préparatoire, mais de la seule Sous-Commission I élargie qui eut lieu à la *Domus Mariae* en octobre (et non pas novembre) 1961. Sur ce point, voir A. G. MARTIMORT, dans *La Maison-Dieu* 157, 1984, p. 40 et dans *L'impegno religioso e civile di P. Giulio Bevilacqua*, Brescia, 1983, pp. 85-93; ce n'est pas le texte de la Commission préparatoire (p. 34), mais le texte amendé par la Sous-Commission Confalonieri qui a été présenté à la discussion du Concile: *Acta synodalia*, vol. 1, pars 2, pp. 106-108; c'est au cours du débat que les Pères ont exigé le retour au texte primitif; quant aux *Declarationes* qui illustraient ce texte, elles ont été finalement réinsérées dans les fascicules des *Emendationes*.

tels liturgistes. Les réformes de structure de l'office proposées et décidées au Concile répondaient au souci manifesté par les Pères de faciliter au prêtre ayant une responsabilité pastorale l'accomplissement d'un devoir dont l'importance était soulignée fortement (art. 86 de la Constitution). Le Concile manifestait aussi sa volonté d'élargir aux membres des divers états de perfection et même aux simples fidèles la notion de « députation » jusque-là nécessaire selon le droit pour que l'office soit vraiment *Vox Sponsae* (art. 84-85).

C'est la vaste entreprise de mise en application par le *Consilium* des principes formulés par le Concile qui est l'essentiel du livre de S. Campbell. Il décrit minutieusement les étapes et les péripéties, voire les crises et les impasses qui ont marqué, de 1964 à 1971, l'élaboration de l'édition typique de *Liturgia Horarum*: le rôle des experts, les interventions des évêques dans les débats sont rapportés aussi fidèlement que le permet la documentation. Mais il est dommage qu'il ait restreint pratiquement son champ d'observation aux problèmes de « structure » de l'office: il ne rend pas compte suffisamment des travaux accomplis par les divers *Cœtus* chargés des lectures bibliques, des lectures patristiques, des pièces de chant, des *Preces*; il n'en parle qu'accidentellement.²

Il est vrai que c'est autour de la structure des Heures et de la répartition du psautier que se situèrent les grands débats et qu'il fut le plus difficile de parvenir à des décisions. Dès le 1^{er} octobre 1964, nous proposâmes nos premières orientations: moi, au nom du *Cœtus* IX, *De generali structura officii divini*, et Mgr Pascher au nom du *Cœtus* III, *De psalmis distribuendis*. Ce sont surtout les premiers rapports successifs de Mgr Pascher qui suscitèrent des réticences de la part des évêques: depuis de longues années, en effet, il étudiait les problèmes du bréviaire surtout sous l'aspect de la distribution du psautier; il se contentait donc simplement de répartir la distribution intégrale en une ou deux semaines. L'article qu'il publia sur le programme du *Cœtus* III dans la nouvelle revue du *Consilium*, les *Notitiae*,³ provoqua à l'extérieur de vives critiques, dont l'écho parvint au Secrétariat du *Consilium*; car

² Encore quelques menues inexactitudes: p. 28, l'incorporation d'exercices de piété dans telle ou telle heure de l'office est restée une suggestion du seul Bugnini; – pp. 49 et 242, l'auteur oublie de nommer Mgr Johann Wagner à mes côtés; – la réunion de Turin de septembre 1969 eut lieu non pas au Palais épiscopal (p. 76), mais à la Villa Lascaris; – il n'est pas exact, p. 205, que l'usage traditionnel romain et bénédictin place le *Pater* après les *Preces* et l'oraison.

³ *Notitiae* 1965, n. 6, pp. 152-156.

il en ressortait clairement que la participation des fidèles à l'office n'était pas envisagée. Et ce fut, me semble-t-il, sur ce point que se produisirent les deux crises les plus graves de l'élaboration de la Liturgie des Heures: selon S. Campbell (p. 77), les relations entre le *Cætus IX* et le *Consilium* furent – «uneven, not to say at times tumultuous or unnerving ones»: n'y avait-il pas, d'abord, des psaumes qui pourraient et devraient être omis, notamment les psaumes imprécatoires et historiques? L'histoire de cette longue controverse a été publiée par Don Raffa,⁴ avec la compétence et la précision d'un témoin puisqu'il avait été le secrétaire du *Cætus IX*: S. Campbell ne pouvait y apporter aucun complément. Mais la participation des fidèles aux Laudes et aux Vêpres et l'organisation même des autres heures ne suggéraient-elle pas un choix encore plus restreint de psaumes? Et même était-ce suffisant de parler d'«éventuelle» participation des fidèles et ne faudrait-il pas, au lieu d'une réforme de l'office romain, s'orienter délibérément vers une création nouvelle? C'est ce que proposèrent alors deux experts du *Consilium*, le P. Hermann Schmidt, professeur à la Grégorienne, et le P. Juan Mateos, de l'Institut pontifical oriental, le second surtout, en deux rapports qui, présentés au *Consilium* le 22 novembre 1964 et le 5 avril 1965, sous le titre d'*Annotationes*, furent publiés par la suite dans la revue *Worship*.⁵ Partant de la distinction qu'Anton Baumstark avait formulée dans son livre célèbre *Liturgie comparée* entre «office cathédral» et «office monastique», Mateos estimait que l'office romain, que le moyen âge avait fixé et que les réformes de saint Pie V et de saint Pie X avaient conservé, était un office monastique; il ne suffisait donc pas de procéder à une nouvelle réforme de cet office telle que le chapitre IV de la Constitution conciliaire le prescrivait, mais il fallait revenir à l'«office cathédral», tel qu'il était, paraît-il, aux IV^e et V^e siècles et tel qu'il est encore aujourd'hui dans certaines Eglises orientales, c'est-à-dire non pas la prière dont les prêtres et les clercs s'acquittent même en privé, mais une prière publique pour laquelle soient convoqués à l'église clercs et fidèles, le matin et le soir, ne comportant que quelques psaumes choisis, des

⁴ V. RAFFA, *I salmi «imprecatori» e «storici» nell'iter della riforma liturgica*, dans *Mens concordet voci* pour Mgr A. G. Martimort, Desclée, 1983, pp. 663-678.

⁵ J. MATEOS, *The Origins of the Divine Office*, dans *Worship* 41, 1967, pp. 477-485; *The Morning and Evening Office*, dans *Worship* 42, 1968, pp. 31-47. – Cf. R. TAFT, *The Liturgy of the Hours in East and West*, Collegeville, The Liturgical Press, pp. 313-317 et autres publications du même auteur indiquées par S. CAMPBELL, p. 352.

lectures, éventuellement des rites (lucernaire, encensement) et des intercessions.

C'était donc remettre en question même le chapitre IV de la Constitution à peine promulguée. Le P. Mateos reçut, sur le moment, l'appui de Mgr Albertus Martin, qui avait été au Concile le rapporteur de ce chapitre. Mais après que les évêques eurent été invités à donner par écrit leur avis sur l'ensemble des questions concernant l'office⁶ et après la synthèse qui leur en fut proposée, le travail put être avancé et parvint enfin à une solution d'ensemble: dans sa VIII^e réunion (avril 1967), le *Consilium* fit la première expérimentation d'une semaine de l'office; le Synode des évêques de novembre 1967 approuva les lignes générales présentées par le cardinal Lercaro dans sa *Relatio de sacra liturgia*.⁷

S. Campbell ne semble pas avoir discerné suffisamment la qualité du travail accompli par Mgr Pascher pour aboutir, après les maladroites du début, à un schéma définitif satisfaisant de la distribution des psaumes: le Cætus III, bénéficiant d'ailleurs des judicieux conseils du salésien Giorgio Castellino, a cherché de façon très heureuse à choisir pour certains jours et certaines heures des psaumes particulièrement adaptés, et il a introduit dans les vêpres de chaque jour des cantiques néotestamentaires tirés des Épîtres ou de l'Apocalypse. D'autre part, je regrette que S. Campbell n'ait pas fait à l'*Institutio generalis de Liturgia Horarum* la place importante qu'elle méritait, car, par-delà les détails des structures, c'est par elle surtout, dans son chapitre I^{er}, que le *Consilium* a donné les orientations spirituelles de l'office.

S. Campbell déplore surtout qu'on n'ait pas suivi la thèse du P. Mateos: il le laissait percer déjà dans l'exposé qu'il avait fait du travail préconciliaire et des interventions au Concile, affectant d'un *sic* entre parenthèses certaines opinions qu'il rapportait. Surtout dans le dernier chapitre de son livre, *Evaluation of the Reform*, il s'en explique plus longuement, se fondant sur les articles 14, 21, 26, 27 de la Constitution liturgique qui exigeaient, selon lui, que tout acte liturgique ait pour sujet la communauté entière et comporte la

⁶ Schema 135, *De Breviario* 32, du 16 décembre 1965. Sur les 42 membres du *Consilium*, seuls 24 ont répondu.

⁷ *Synodus episcoporum, Relatio de sacra liturgia*, Typis Polyglottis Vaticanis, 1967, pp. 13-17; *Responsiones... ad animadversiones circa quaestiones de sacra liturgia*, *Ibid.*, pp. 14-15; *De sacra liturgia, exitus manifestationis sententiae cum recensione modorum propositorum*, *Ibid.*, pp. 11-14.

participation active des fidèles (pp. XVII, 250, 253, etc.). Il regrette aussi qu'on n'ait pas prévu toutes les possibilités d'adaptation selon les lieux et les personnes, en proposant des structures plus souples, comme le fait le *The-saurus* de la Confédération bénédictine (p. 256). Il préférerait même l'instauration de l'« office cathédral » à la célébration quotidienne de la messe (pp. 270, 271, 279).

Une réforme aussi profonde, ni les évêques ni les experts du *Consilium* ne l'ont acceptée; aussi S. Campbell met en cause leur représentativité et déplore qu'on n'ait pas fait appel à la collaboration de religieuses et de laïcs (pp. 241-245). Mais ces perspectives étaient-elles vraiment souhaitables et ne sont-elles pas pure utopie? Ce serait faire table rase de plus d'un millénaire au moins d'expérience spirituelle de l'Église, avec tout ce que l'office a apporté à ceux qui l'ont célébré comme méditation du mystère chrétien, ainsi que l'ont rappelé souvent les Pères du Concile et les évêques du *Consilium*. Les débats du *Consilium*, rapportés jusque dans leurs moindres vicissitudes, apparaîtront dérisoires vingt-cinq ans après la publication et la pratique de *Liturgia Horarum*, tant en latin que dans les langues modernes: les usagers d'aujourd'hui si nombreux, même laïcs – au moins en Europe⁸ – ne peuvent imaginer que l'on ait soulevé tant de difficultés à propos de tel ou tel élément de l'office.

D'ailleurs le recours à l'histoire pour fonder les réformes liturgiques a, certes, sa valeur; nous en sommes les bénéficiaires et les témoins; mais il a aussi sa limite. Et dans la pratique de l'Église antique, l'« office cathédral » et l'« office monastique » se compénétraient plus que ne le croient ceux qui se recommandent de leur distinction: il suffit, pour le constater, de lire le *Journal de voyage* d'Egérie. Déjà les auteurs spirituels du III^e siècle proposaient aux chrétiens des temps de prière au cours du jour, suivant en cela l'usage des Juifs et de la première communauté du temps des Apôtres.

AIMÉ-GEORGES MARTIMORT

⁸ Pour l'Amérique, CAMPBELL, pp. XI-XII, après s'être fait l'écho des opinions critiques, reconnaît la grande diffusion de la *Liturgy of the Hours*.

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

00120 CITTÀ DEL VATICANO

Tel. (06) 698.85003 - Fax (06) 698.84716 - C.C.P. N. 00774000



CD-ROM: IUS CANONICUM ET IURISPRUDENTIA ROTALIS

☐ **In hoc CD-ROM adsunt reproducta:**

- Codex iuris canonici anni 1917.
- Codex iuris canonici anni 1983.
- Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium anni 1991.
- Decreta interpretativa canonum Codicis Iuris Canonici anni 1917 et Codicis Iuris Canonici anni 1983 data a Pontificio Consilio de legum textibus interpretandis.
- Constitutio Apostolica « Provida Mater Ecclesia » anni 1936.
- Motu Proprio « Causas matrimoniales » anni 1971.
- « Normae Rotae Romanae Tribunalis » annorum 1934 et 1994.
- Iurisprudentia Rotalis de merito scilicet « Decisiones seu sententiae selectae Rotae Romanae Tribunalis » quae prodierunt ab anno 1966 ad annum 1990.
- Iurisprudentia Rotalis de ritu seu Decreta Rotalia antea numquam publicata annorum 1966-1990.
- Doctrina citata a iurisprudentia Rotali de merito in tribus archivis: magisterium ecclesiale, magisterium pontificium, auctores varii. Index analyticus textuum supra citatorum idiomate latino, italico, gallico, anglico, hispanico.

☐ **CD-ROM consuli potest uti sequitur:**

per indicem argumentorum iuxta capita nullitatis; per indicem analyticum argumentorum; per indicationem sententiae vel decreti rotalis; per nomen iudicis; per nomen Curiae; per indicationem canonis Codicum iuris canonici; per indicationem articuli textus Provida Mater, M.P. Causas matrimoniales, Normarum Rotalium; per indicationem doctrinae magisterii sive ecclesialis sive pontificii et auctorum; per concordantiam Codicis anni 1917 cum Codice anni 1983 et versa vice; per navigationem ipertextualem inter documenta cohaerentia.

☐ **Ex parte utentis requiruntur:**

Personal computer; Lector CD-ROM; Media operationis MS-DOS.

☐ **Pretium operis S USA 700.**

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

RITUALE ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI II RENOVATUM
AUCTORITATE PAULI PP. VI EDITUM IOANNIS PAULI PP. II CURA RECOGNITUM

ORDO CELEBRANDI MATRIMONIUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Ordo celebrandi Matrimonium, ad normam decretorum Constitutionis de sacra Liturgia recognitus, quo ditior fieret et clarius gratiam sacramenti significaret, a Consilio ad exsequendam instaurationem liturgicam apparatus, anno 1969 publici iuris factus est a Sacra Rituum Congregatione in prima editione typica. Nunc vero, post experientiam pastorem plus quam vicennalem factam, opportunum visum est alteram parare editionem, attentis animadversionibus et suggestionibus, quae ad Ordinem meliorem reddendum hucusque ac undique pervenerunt.

Editio typica altera apparata est ad normam recentiorum documentorum, quae ab Apostolica Sede de re matrimoniali sunt promulgata, videlicet Adhortationis Apostolicae *Familiaris consortio* (diei 22 novembris 1981) et novi *Codici Iuris Canonici*.

Relatione habita ad priorem, haec editio altera sequentia praebet elementa peculiaria:

— editio ditata est amplioribus *Praenotandis*, sicut ceteri libri liturgici instaurati, ut aptius exponatur doctrina de sacramento, structura celebrationis immediate eluceat et opportuna suppedientur pastoralia media ad sacramenti celebrationem digne praeparandam;

— modo clariore indicatae sunt aptationes Conferentiarum Episcoporum cura parandae;

— nonnullae inductae sunt variationes in textus, etiam ad eorum significationem profundius comprehendendam;

— adiunctum est novum caput (Caput III: Ordo celebrandi Matrimonium coram assistente laico) ad normam can. 1112 C.I.C.;

— ad modum *Appendicis* inserta sunt specimina Orationis universalis, seu fidelium necnon Ordo benedictionis desponsatorum et Ordo benedictionis coniugum intra Missam, occasione data anniversarii Matrimonii adhibendus.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae

In-8°, rilegato, pp. 109

L. 40.000